SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 73 Num. 1 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 2-3 Gennaio 1939 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Bernardo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ombre di periscopi sullo scacchiere diplomatico

Francia e Inghilterra di fronte all'aumento della flotta sottomarina germanica - Nuovi aspetti della questione spagnola alla vigilia degli incontri romani - Le basi navali dell'Atlantico, le comunicazioni imperiali e le linee del Sud America

Londra, lunedì sera.

Oggi si pone in rapporto a Londra la visita romana di Chamberlain con le domande tedesche di parità navale nella categoria sommergibili e, siccome la visita era già considerata in una luce spagnola, si esaminano ora i nessi fra un tale passo preludente ad una aumentata potenza subacquea della Germania e l'atteggiamento che il Primo Ministro britannico assumerà nella Capitale italiana fra dieci giorni.

Sapendo nei circoli politici londinesi che una vittoria di Franco potenzierebbe le risorse strategiche dell'Asse Roma-Berlino, non ci si può meravigliare di vedere ora avvicinato il problema iberico al problema navale anglo-tedesco.

Il traffico oceanico

«Hitler domanda più sottomarini — dicono alcuni giornali di opposizione come il News Chronicle *e la* Yorkshire Post *— perchè in un conflitto futuro egli conta di disporre delle basi lungo la costa della Spagna, operando dalle quali anche i piccoli U-boot posseduti dal Reich diventerebbero temibili in quanto basterebbero ad intercettare non solo il traffico britannico diretto al Mediterraneo, ma anche quello navigante verso il Capo di Buona Speranza ed il continente sudamericano».*

La conclusione che ne traggono quei commentatori, che sempre cercano nuovi argomenti per convincere Chamberlain ad opporsi energicamente e intransigentemente a Roma, è perciò questa: «Il passo tedesco ha modificato la situazione, e, se già vi erano molte ragioni per negare a Franco la belligeranza e per opporsi a qualsiasi sviluppo che potesse facilitare la disfatta barcellonese, ora ve ne sono un milione».

«Anche a prescindere dalla vittoria definitiva del generale Franco — dice la Yorkshire Post — i nazionali sono da lungo tempo in possesso dei porti atlantici della Spagna, e in un conflitto non lontano è da tali porti che potrebbero operare le flotte sottomarine della Germania e dell'Italia».

La lotta in Spagna

E' dunque sulla Spagna più che su qualsiasi altra questione che dovranno imperniarsi le conversazioni romane.

Un sintomo di quelli che sono i più desideri di certi ambienti inglesi (forse al cento per cento ufficiosi) lo si trova nella corrispondenza da Roma del Times, *in cui si esamina da un punto di vista pretestamente italiano, ma in realtà prettamente inglese, il pro ed il contro dell'interessamento italiano alla guerra civile spagnola. Il corrispondente suggerisce infatti l'applicazione totale del «non intervento», il ritiro di tutti i volontari, ecc., perchè ciò converrebbe all'Italia, secondo lui, per vari motivi, e potrebbe essere giustificato col fatto che il Governo di Barcellona non è tanto bolscevico quanto si creda.*

G. Sansa.

rietà francese attorno alla missione del signor Daladier.

I comunisti tengono a dichiarare nell'*Humanité* che, mentre essi consideravano «un'avventura disastrosa» il viaggio di Daladier a Monaco, considerano invece «un viaggio utile» la visita alla Corsica ed alla Tunisia.

I [illegible] approvano dunque il viaggio attuale, perchè esso è in aperto — e innegabile — contrasto con quello di Monaco. Blum, nel *Populaire*, definisce «parate» le visite intraprese dal Capo del Governo francese.

In relazione a tali parate ciò che è importante e di una importanza capitale nel viaggio di Edoardo Daladier — scrive il suddetto ebreo — è che tale viaggio distrugge definitivamente il concetto, di origine governativa ed ufficiale francese, con il quale il Governo della Repubblica cercava di attirare l'attenzione all'indomani di Monaco.

Attriti con Londra

Poichè la Francia è divenuta l'anti-Monaco, mentre l'Inghilterra persiste nella ricerca d'intese in base ai principi affermati a Monaco, era inevitabile che fra Parigi e Londra si manifestasse un forte dissenso in rapporto alla missione del signor Chamberlain a Roma.

I socialisti ed i comunisti richiederebbero che al posto del signor Daladier si trovasse un'altra Presidenza del Consiglio. Egli, per la politica bellicosa che si propone di condurre, si trova, moralmente e politicamente, imbarazzato nei movimenti a causa della sua abiura dei principi sottoscritti nella conferenza del 30 settembre.

E' malagevole dar torto al signor Blum quando scrive che la politica francese, che sembrava prevalere subito dopo Monaco, e che il Governo presentava come «una politica di saggezza, di prudente applicazione degli sforzi francesi ai mezzi ed ai bisogni, e come una politica pacifica, è ormai condannata».

Queste constatazioni, di una evidenza accecante, fanno contrasto stridente con quella che il signor François Poncet ha dichiarato ieri a Palazzo Farnese essere la sua missione, e cioè «riavvicinare l'uno all'altro i due Assi, senza occuparsi delle differenze di Regime; unirli con dei ponti, completando il miglioramento delle relazioni franco-tedesche mediante il miglioramento delle relazioni franco-italiane».

Una missione stroncata

Il signor Daladier però, anzichè applicarsi a gettare dei ponti, si è applicato a scavare un fosso sempre più largo e più profondo fra la Francia e l'Italia, cosicchè la missione che il signor François Poncet ha affermato di aver ricevuta da Parigi, è sabotata da coloro stessi che gliel'avrebbero affidata.

Malgrado l'enorme quadro reclamistico che si tende dare alle parate in corso, non si attende nulla di buono da esse. Si risente oggi una certa inquietudine che, se fosse possibile, vorrebbe dissimulata. Inquietudine che non si legge nella fisionomia dei giornali, ma che si incontra però penetrando un po' a fondo negli antri giornalistici e politici. Si sente che le parate non indicheranno quella soluzione che la Francia vorrebbe scartare.

Blum se ne dimostra fin d'ora preoccupato scrivendo: «Accanto all'Italia si siede la Germania». L'avvenire infatti del continente — all'est, al centro ed all'ovest di esso — dipendono esclusivamente dalla volontà dell'Asse.

Un grave errore

Tale volontà, qualora non trovi di fronte a sè comprensione sufficiente, è in grado di rovesciare tutte le resistenze. Il viaggio del signor Daladier si può considerare dunque — dicono qui in parecchi — un errore, un grave errore per la Francia.

Il fatto che il giornalismo italiano abbia individuato il contrasto tra la posizione francese e quella inglese, ha alquanto sconvolto i calcoli di Parigi, a cui sarebbe riuscito molto gradito che la stampa italiana avesse mosso degli attacchi contro l'Inghilterra.

Invece, scrive il *Petit Journal*, «a Roma non si parla altro che della prossima visita del signor Chamberlain e di lord Halifax nella Città Eterna, ove ad essi hanno preparato degno ricevimento».

Il suddetto foglio, assumendo una falsa aria di ingenuità, si domanda: «Dove sono dunque le campagne di stampa anti-britannica, i discorsi anti-britannici del tempo della conquista coloniale italiana in Etiopia, del tempo delle sanzioni?».

A Londra, dopo il tempo evocato dal *Petit Journal*, sono sopraggiunti un nuovo Governo ed una nuova politica; a Parigi sono stati cambiati vari direttori d'orchestra, ma la musica è rimasta immutata. Ciò vuol dire che la politica ostile all'Italia viene considerata dalla Francia come una sua missione: per cui essa sarebbe la sola politica che non soffra soluzioni di continuità.

Poichè è purtroppo così, fa sorridere il corrispondente romano del *Journal*, quando pretende che «la Francia è pronta ad intendersi coll'Italia su delle basi ragionevoli... mediante una semplice conversazione a due: franca, realistica e coraggiosa...». Bisogna però considerare che sarebbe fuori della tradizione che la Francia impegnasse delle conversazioni improntate a franchezza, a realismo ed a coraggio.

F. d. P.

A PARIGI
Preoccupazioni e intemperanze di stampa

Parigi, lunedì sera.

Questa mattina verso l'una, la Camera ed il Senato, dopo infiniti tira e molla, sono riusciti a mettersi d'accordo sul piano preventivo 1939, il cui insieme è stato approvato a Palazzo Borbone con 367 voti contro 223 ed a Palazzo del Lussemburgo con 281 voti contro 16.

Dopo la votazione finale l'on. Chautemps, vice-presidente del Consiglio, ha letto il decreto di chiusura della sessione parlamentare straordinaria.

Incidenti di estremisti

Vari giornali fanno lo stesso rilievo del *Matin* e cioè che «la Camera dei deputati, che aveva male finito l'anno 1938, ha incominciato male l'anno 1939: essa lo ha incominciato così male da oltrepassare i limiti dello scandalo tollerabile».

Vengono qualificati «ripugnanti» gli incidenti di seduta provocati nella notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio alla minoranza social-comunista la quale avrebbe, secondo i fogli nazionali, manovrato al fine di «impedire al Presidente del Consiglio di partire all'ora prevista per la Corsica e la Tunisia onde compiervi un dovere nazionale della sua funzione».

Quest'accusa — dobbiamo rilevarlo — sembrerà molto strana, dal momento che, in precedenza, adesso, si era tanto proclamato che esisteva la più completa e la più profonda unanimità e solida-

Ali legionarie sulla Catalogna...

...ove si svolge l'offensiva nazionale

Due splendide visioni della guerra di Spagna pubblicate da «Le vie dell'Aria». In alto: Un bombardiere legionario in azione sulle linee rosse; nembi di fumo si elevano dal fuoco ove sono cadute le bombe. In basso: Una chiarissima veduta dall'alto delle posizioni rosse — veri fortilizi ritenuti imprendibili — conquistate in questi giorni dalle valorose truppe nazionali

Benès imputato di falso giuramento
Sarà chiesta l'estradizione?

Praga, lunedì sera.

Il giornale «Narodny Noviny» scrive stamattina che un'istruttoria è stata aperta contro l'ex-Presidente Benès, quale colpevole di falso giuramento.

Il giornale assicura che Benès, durante il processo contro il generale Gayda, davanti al Ministero della Difesa nazionale, ebbe a negare che si fossero svolte certe conversazioni fra lui e il generale accusato, conversazioni delle quali si sarebbero ottenute ora le prove.

Il giornale accenna alla possibilità che il Governo cecoslovacco chieda a quello inglese l'estradizione di Benès.

Daladier ad Ajaccio

Ajaccio, lunedì sera.

Il Presidente Daladier è sbarcato stamattina ad Ajaccio.

Quadrimotori "Farman,, partiti per Tunisi

Bourges, lunedì sera.

Una parte della 18ª squadriglia, composta di aeroplani quadrimotori «Farman», è partita da Bourges diretta a Tunisi.

Un gesto disperato di vendetta
Lo scoppio a Madrid avrebbe fatto un migliaio di vittime

Salamanca, lunedì sera.

Segnalazioni giunte da Madrid, dicono che l'intera popolazione della città è ancora sotto l'impressione penosa prodotta dal formidabile scoppio del deposito di munizioni, sistemato dalle autorità rosse proprio nel centro della metropoli.

Lo scoppio è avvenuto nelle prime ore del mattino ed è stato tanto potente da svegliare tutta la popolazione, che ancora riposava. Ad un tratto si è sentito come un tremendo boato, mentre la terra tremava come scossa da un forte terremoto e migliaia di vetri andavano in frantumi. Coloro che ebbero la ventura, a debita distanza, di assistere all'esplosione, affermano che fu una cosa terrificante.

Il vasto magazzino, dov'era sistemato il deposito di munizioni, fu come sollevato da una gigantesca tromba d'aria e la tettoia cadde in frantumi molti metri distante. Attorno al locale stavano parecchie case di abitazione che furono egualmente travolte nel vortice e demolite in maniera spaventosa. Lo scoppio ha seminato la rovina per un raggio vastissimo. Per cento metri attorno tutto è stato raso al suolo e la strada che costeggiava il grosso deposito è letteralmente scoperchiata, come devastata da un furibondo terremoto.

Scene pietosissime sono avvenute attorno al luogo del disastro, appena qualcuno ha avuto il coraggio di avventurarvisi. Dalle macerie del magazzino e delle case uscivano lamenti strazianti e disperate invocazioni di soccorso. Ben poche persone, però, poterono essere salvate data la gravità del sinistro che, come dicemmo, ha addirittura stritolato tutto per un raggio colossale.

Le squadre di soccorso, infatti, non poterono estrarre dalle rovine che pochi feriti delle centinaia di persone che abitavano sul luogo dello scoppio.

La grandissima parte di esse sono state addirittura maciullate dalla paurosa esplosione e i soccorritori non poterono che raccogliere pochi informi resti, rinvenuti sia sul luogo del disastro che parecchi metri distante. Poveri residui umani furono scoperti sino a 300 metri lontano, gettati sulla strada e sui muri delle case dalla terribile violenza dell'esplosione.

Un bilancio esatto delle vittime non è ancora stato possibile fare, data l'estensione della catastrofe. Si parla di molte centinaia, ma potrebbe essere anche di più. Qualcuno afferma che dicendo un migliaio non si esageri.

Portanto a quanto si apprende qui, continuano attivissime le indagini delle autorità rosse di Madrid sulle cause della catastrofe.

Si è parlato di un atto di sabotaggio e l'ipotesi sembra verosimile data le condizioni di assoluta miseria in cui è ridotta da parecchi mesi la popolazione della città. I viveri vengono ridotti di giorno in giorno e la popolazione non ha la possibilità di procurarsene.

In queste condizioni non c'è da stupirsi che qualcuno, esasperato dalla durissima vita che i rossi costringono a condurre, sia stato determinato, in un momento di disperazione, a compiere il terribile gesto di vendetta, che ha avuto quelle conseguenze che s'è visto.

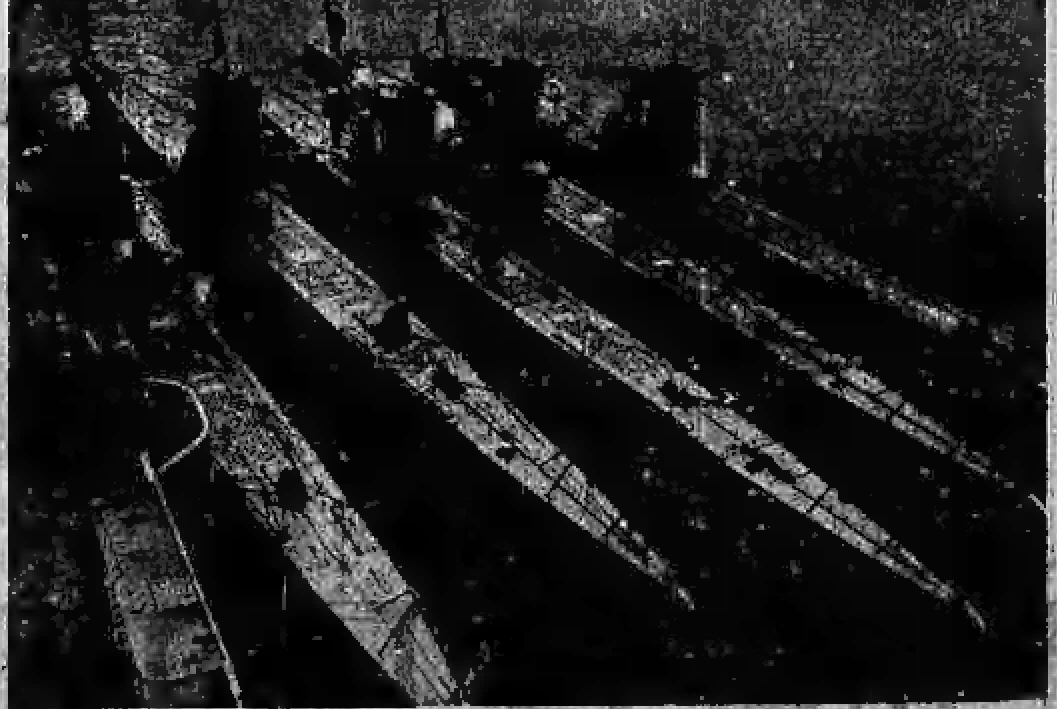
Le indagini condotte dalle autorità hanno infatti potuto stabilire all'ultimo momento che l'incendio che ha provocato l'esplosione, è stato appiccato da mano sconosciuta, nel cuore della notte. Migliaia di arresti sono stati compiuti nella giornata di ieri e di oggi, ed altre severe sanzioni vengono annunciate. La città è in fermento e colonne di dimostranti, composte in gran parte di donne, percorrono urlando la città, che appare come sotto un incubo di distruzione.

Tre nuovi Sottosegretariati creati nel Governo di Franco

Burgos, lunedì sera.

La nuova legge realizzante la fusione del Ministero degli Interni e quello dell'Ordine Pubblico in un solo dipartimento, prevede la creazione in seno al Ministero del Governo Nazionale (il nome del nuovo Ministero), di tre Sottosegretariati: degli Interni, dell'Ordine Pubblico e della Stampa e Propaganda.

L'aumento della flotta sottomarina tedesca



La notificazione germanica a Londra riguardo l'aumento della flotta sottomarina mette su un nuovo piano di forza tutta la politica marinara dell'Asse. Ecco pertanto una flottiglia di nuovissimi sommergibili tedeschi, recanti la sigla «U» — unterseeboot — che fu già famosa in tempo di guerra, durante i lavori di allestimento che precedono l'uscita per una esercitazione nel Mare del Nord

A Cavarzere, nel Veneto prolifico
Padre per la 23ª volta a 76 anni

"Stanno tutti benone; babbo è a lavorare in cantiere,, dice la sorella di Natalino Sacchetto, l'ultimo nato

Cabina telefonica Stampa, lunedì sera.

— Pronto, pronto... signorina capoturno, sollecitatemi, per favore, quella comunicazione che ho chiesto per Cavarzere...

L'attesa, non è stata finora lunga, ma, naturalmente, è assai difficile, restando qui, nel chiuso di una cabina, pensare che da Torino a Cavarzere la parola debba correre lungo il filo telefonico attraverso tutta la pianura padana, inoltrarsi nel Polesine, raggiungere un paesino di qualche migliaio di abitanti, per qui destare una sorta di allarme e chiamare a raccolta persone perchè sui loro propri casi dicano quanto possa interessare i lettori di *Stampa Sera*.

E' difficile, ancora, ricostruire tutta la serie di operazioni che le varie signorine addette al servizio debbono compiere, ai richiami che debbono lanciarsi, perchè un filo si colleghi ad un altro attraverso le spinette di commutazione e così un posto telefonico pubblico polesano raggiunga nella sua immediatezza le sale di redazione, la tipografia, le rotative di un giornale, acciò che di qui ancora la notizia, che era di pochi, divenga della moltitudine e torni al pubblico raccontata in tutti i suoi particolari.

Azzardo una domanda...

Ecco perchè uno dopo l'altro, i richiami si susseguono e le scampanellate si fanno frequenti.

La semi-ombra della cabina aiuta ora la fantasia.

Seguo con il pensiero il procedere del lavoro telefonico, ed eccomi ormai sul posto, a Cavarzere, il paese di Giacinto Sacchetto, il «decano» dei padri.

A 76 anni, costui — così dice la prima notizia — ha visto la sua casa arricchirsi del ventitreesimo figlio.

L'illusione si completa.

— Desiderate, sior?...

La cadenza spiccatamente veneta del titolare del posto telefonico pubblico di Cavarzere m'aiuta a pensare, ad immaginare questo tranquillo paese di gente salda e temprata alle fatiche, di famiglie patriarcali, sane e prolifiche. Donne bionde dagli occhi chiari, dai fianchi prosperosi; uomini adusi alla fatica, allevati all'amore della terra e a quello dei mestieri più rudi. Muratori, terrazzieri, gente che in tutto il mondo ha lasciato traccia della propria operosità.

— Il Sacchetto... abita a un chilometro di qui... già gli ho mandato il biglietto della vostra chiamata — continua il titolare del telefono — ha firmato personalmente, ma non si è ancora fatto vedere...

— Mi raccomando, appena venisse, chiamatemi urgente: ho fretta, debbo parlargli subito.

— Attendete, sior, l'è qui una putela del Sacchetto...

— Venga subito al telefono la signorina Sacchetto.

— Buongiorno, sior, comandi.

Il primo gruppo di domande sono tentato di farlo tutto in una volta, tanto per inquadrare la scena.

Si è, che vorrei vederla, costei che dice di chiamarsi Bianca Sacchetto, di avere ventitrè anni, di essere la primogenita delle terze nozze di Giacinto Sacchetto. La sua voce, la sua maniera di rispondere, il modo con il quale mi dice le poche cose che ho scritto, sulla sua età, me la fanno pensare una gran brava figliola. L'accento è vigoroso, per quel tanto che può esserlo, mitigato come è dalla cadenza veneta. Azzardo una domanda:

— Di che colore avete i capelli?

— Biondi...

Bianca Sacchetto ride, una cascata argentina che trilla attraverso il microfono. Ella, indubbiamente, non capisce ancor bene perchè un individuo di tanto distante non soltanto si occupi di lei, dei casi della sua famiglia, ma sia pure che ella come i suoi è ben convinta che ventitrè figli in una casa non sono la cosa più comune e che un merito vi è. In quanto di quei marmocchi molti son uomini che han già vissuto in grigio verde, ma, insomma, non può spiegarsi perchè proprio ella debba dire di qual colore abbia i capelli. Ella non sa come sul fondo della mia cabina telefonica io cerchi di vedere il suo viso, e come a quella risata io faccia corrispondere un illuminarsi dei suoi occhi celesti.

Le notizie più importanti

Si è che tutto dev'essere gioia, in casa Sacchetto.

— E' nato — mi risponde la ragazza — la vigilia di Natale, gli abbiamo messo nome, proprio per questo, Natalino. *Il sior mi domanda se sta ben, se la mamma sta ben. E come, vorla che stasse... benon... son tuti sani...*

Stanno benone... Oh quanto avreste da imparare, stracittadino signore che tanti doloruzzi lamentate, da questa gente.

E quanti pensieri mi si affollano alla mente mentre il telefono mi trasmette quelle poche, ingenue parole. Tanto che per un poco son costretto a forzare la mia mente, affinchè il dialogo non si interrompa e, dall'altro capo del filo, Bianca Sacchetto, — che indubbiamente non giunge a così difficili cose — non debba credere che io sia sparito, o che la magia si sia interrotta.

— Come si chiama la mamma, Quanti anni ha?

— Ha quarantatre anni e si chiama Erminia...

Altre cose ancora io vorrei sapere e generalizzo la richiesta, invitando la ragazza a parlarmi di sè, di casa sua.

Le notizie più importanti alla è sicura di avermele già date. A lei, come ai suoi, importano più di tutto il gran tesoro della salute e quello della pace domestica. Di ciò sono ricchi.

I figli più anziani, quelli nati dai primi due matrimoni, hanno tutti casa per conto loro con numerosi figli. In buona parte sono stati combattenti e spose di combattenti.

«Si lavora tutti»

Dell'ultima nidiata — nel caso specifico si può proprio dire così — dei figli cioè delle terze nozze di Giacinto Sacchetto nessuno è ancora passato a nozze. La ragazza risponde con un'altra risata allorquando io le accenno che, essendo la primogenita, ha dei doveri molto precisi. Non credo di dover attribuire ad un difetto della linea telefonica se non riesco a capire le parole che seguono la risata; ne riferisco due che non sicuro di aver inteso bene: «Moroso... soldato...».

Bianca Sacchetto vuole che io scusi il babbo suo, che non ha potuto presentarsi alla chiamata telefonica. Ci sarebbe venuto fra qualche poco, non appena finiti certi suoi lavori.

— E' andato al lavoro anche stamane?

— Si capisce, sior, a casa nostra si lavora tutti e il papà è in piedi alle sei di tutte le mattine. Lui e il fratello Giovanni dirigono l'impresa, son capimastri tutti e due e a Cavarzere, tra fatte e rattoppate, tutte le case si può dire che le conoscono. Soltanto la domenica si fa un po' di festa. E ieri la festa è stata più grossa, in onore di Natalino. Son venuti anche il Podestà e il Segretario del Fascio e... tutti quanti...

Sì, ora mi è facile immaginare la casa di Giacinto Sacchetto, ricca di figli e ieri affollata di gente che si congratulava con questo autentico tipo di patriarca dei nostri tempi. La ragazza mi deve scusare avere accennato a ciò, perchè la figura di Giacinto Sacchetto mi si presenta con la corta pipa tra i denti, il cappello un po' sulle ventitrè ed un gran sorriso diffuso sul volto.

— Statemi bene, fate tanti auguri al babbo, alla mamma, al piccolo Natalino...

— Grazie, sior, grazie da parte di tutti...

La chiacchierata si conclude così in un fremito inespresso di affetto per questa brava gente.

Carmelo Oddone

3 gennaio

La data segna l'annuale d'uno degli eventi che rimarranno nella storia del Fascismo e dell'Italia stessa fra i più memorabili. Fu di tal data il discorso con il quale Mussolini avviò il Fascismo e la Nazione sulla strada più propriamente rivoluzionaria, svincolando il Paese dalle strettoie in cui si dibatteva, quali residui d'un regime che, vivo ancora nelle carte tradizionali, già era morto — dal 28 ottobre di tre anni prima — nella realtà dei fatti.

Fu la sanzione che l'Italia per procedere doveva staccarsi da quanto del passato non fosse santificato da sacrifici di guerra e radiose realtà di vittoria.

In nome appunto di queste realtà luminose si levò la voce di Mussolini, sfidando la canea delle opposizioni coalizzate. Verso dove Egli avrebbe guidato l'Italia nessuno, forse, sapeva, allora; pochi tentavano di arguirlo, la massa dei giovani non lo chiedeva, si riteneva paga di seguire il Condottiero.

Oggi, a tredici anni di distanza, quella mèta ha avuto un nome: Impero; il futuro ha una sigla: èra mussoliniana.

Ecco perchè nel ricordo del «3 gennaio» Legionari portano labari vittoriosi nelle terre d'Africa e perchè, ancora, nel nome di «3 gennaio» i fascisti di allora educano i piccoli loro figli nelle Colonie che così si chiamano.

Perchè «3 gennaio» è simbolo di potenza, di vita.

Le tessere gratuite di circolazione sui veicoli delle Aziende municipalizzate
avranno validità anche pel 1939

Roma, lunedì sera.

La Federazione nazionale fascista delle aziende municipalizzate di trasporto ha sollecitato dagli organi competenti un provvedimento di legge che disciplini la concessione delle tessere gratuite di libera circolazione sui mezzi di trasporto. In attesa che il provvedimento possa essere redatto e pubblicato, è stato dai Ministeri competenti disposto affinchè le tessere gratuite rilasciate per l'anno 1938 abbiano validità per l'attuale 1939, fino a quando verrà pubblicato il nuovo provvedimento.

Gli auguri della Falange

Burgos, lunedì sera.

Il Capo della Gioventù Falangista ha ordinato ai membri di questa organizzazione di inviare ai Combattenti spagnoli delle cartoline postali esprimenti il loro augurio.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 2 gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Tripoli (Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,10: Comunicazioni della Reale Società Geografica.
19,25: Dischi (Vedi secondo progr.).
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
21: Canzone e ballabili, orchestrina ritmica col concorso di Renato Giuseppini (chitarra), Enrico Marconi, Trio Stella, Claudia Stani, Maria Loria.
21,60: «Sul fronte della radio», notiziario.
22: Concerto del pianista Claudio Arrau: 1. Scarlatti: «Quattro sonate»; 2. Busoni: «Due elegie»; 3. Casella: «Toccata»; 4. Liszt: a) «Giochi d'acqua a Villa d'Este», b) «Grande studio in fa minore». ◆ (Nel programma figura il nome di Ferruccio Busoni, troppo presto scomparso. Fu grande musicista e grande compositore. Purtroppo quale esecutore è irreparabilmente perduto. Quale compositore l'opera sua è destinata a restare e a rifulgere sempre di più. Forse è vero che non è ancor universalmente conosciuto come meriterebbe, ma sta di fatto che l'affermazione di esso è costante e in continua ascesa. Va detto che l'Eiar si rende spesso benemerita di questo riconoscimento, onorando frequentemente i suoi programmi con il nome del Busoni. In questo concerto si eseguiranno di lui due «Elegie», due capolavori).
22,40 (circa): Quando la musica descrive: Temporali: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», temporale atto secondo; 2. Beethoven: Temporale dalla «Sinfonia pastorale»; 3. Rimsky Korsakow: Musica d'uragano da «Ivan il terribile»; 4. Verdi: «Otello», tempesta atto primo; 5. Wagner: «Il vascello fantasma», tempesta della sinfonia; 6. Zandonai: «Giulietta e Romeo», cavalcata di Romeo nella bufera.
23: Giornale radio.
23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,20: Dischi: 1. Pietri: «Addio Giovinezza», fantasia; 2. Lehár: «Paganini», fantasia; 3. Lombardo: «La duchessa del Bal Tabarin», motivi.
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari: 1. Barbieri: «Piccolo buttero»; 2. Quarantotto: «Ultimo amore»; 3. Gasti: «Quando l'amore»; 4. Dal Mare: «Tormento d'amore»; 5. Machiavelli: «Andante».
21: Terzo concerto del ciclo «Il sinfonismo italiano contemporaneo», diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi: 1. Gandino: «La Messa», da «Il ritorno del poeta»; 2. Barbieri: «Trittico napoletano», per pianoforte ed orchestra; 3. Faribeni: «Rimpianto eroico», per soli, ecc., coro ed orchestra (baritono Giuseppe Valdengo); 4. Tommasini: «Il Carnevale di Venezia», variazioni alla Paganini, per orchestra. Maestro del coro: Achille Consoli. ◆ (Nel ciclo «Il sinfonismo italiano contemporaneo», affidato al M.o La Rosa Parodi, questo concerto si raccomanda per la grande varietà del programma. La «Messa» del Gandino appartiene al «Ritorno del poeta» ed è, a se stessa, una composizione di ampio respiro, luminosa di colori. Il «Trittico napoletano» di Barbieri è, come ne attesta il titolo, una composizione a ispirazione folcloristica, a carattere popolare, e però nobilitata da alto magistero d'arte. Trattasi quasi di una novità, perchè il «Trittico» è alla sua seconda esecuzione e va pur ricordato che l'autore, appartenente alla giovane scuola italiana, ha già dato al teatro un'opera che ha meritato la più viva attenzione: «Alessandro e Nicoletta...». «Rimpianto» di Carlo Faribeni è ispirato ad un breve poemetto di Geccardo Roccatagliata Ceccardi, che rievoca in vive e plastiche immagini un antichissimo rito dei Liguri preistorici. Il concerto si chiude con il «Carnevale di Venezia» di Vincenzo Tommasini, composizione scritta sotto forma di variazioni sinfoniche, di carattere brillante e di molto effetto).
22 (circa): Conversazione di Enrico Cavacchioli.
22,10 (circa): «Chiaro di luna in Olanda», un atto di Alessandro De Stefani. Personaggi: Casanova (Augusto Marcacci), Van Hansen (Olinto Cristina), Ester (Rosetta Calavetta), Jakob (Gustavo Conforti). Regia di Guglielmo Morandi. ◆ (Un atto che rievoca Casanova «il terribile»: appare qui parrebbe capace d'una buona azione. Non che su ne tenti una riabilitazione, sia detto subito. E' un capriccio d'autore che, riportando sul teatro la figura del Casanova, non ha voluto percorrere la solita via, ma variarla per suo gusto e pel gusto dell'ascoltatore. Insomma una volta tanto Casanova non è «terribile». Il celebre dongiovanni, capitato in una notte di luna in Olanda, lavora unicamente per combinare un matrimonio e con successo).
23: Giornale radio.
23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Nella vetrina del melodramma: Celebri concertati d'opera: 1. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», sestetto dell'atto 2° (Gigli, Galli Curci, Homer, De Luca, Pinza, Badà); 2. Ponchielli: «La Gioconda», finale atto 3° (Arangi Lombardi, Stignani, Rota, Granda, Viviani, Zambelli); 3. Puccini: «La Bohème», finale quadro 3° (Albanese, Menotti, Gigli, Poli).
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Concerto diretto dal M. Mario Gandini, col concorso del soprano Mina D'Albore: Musiche di Cimarosa, Schubert, Duparc, Schumann, Strauss, Guiraud, R. Strauss, Sarino, Ghislanzoni, Escobar.
21,30: «L'autografo», scherzo di Toreg.
21,45: Ritmi e canzoni, col concorso di Liliana Mirtis, Maria Garrone, Enrico Marconi. - [illegible]: Musica da ballo.
22,30-23,55 (FI I, NA I, AN): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Martedì 3 gennaio

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone: 1. Joeger: «La Geisha», selezione; 2. Bulli: «Appassionatamente»; 3. Boscheri: «Pittoresca»; 4. Corciu: «Fantasia romantica»; 5. Martini: «Valzer triste nell'aia»; 6. Amadei: «Carnevale»; 7. Cheli: a) «Duettino della primavera», b) «Neve e amore», dall'operetta «Oro»; 8. Pick-Mangiagalli: «Serenata»; 9. Migliori: «Valzer romantico»; 10. Francucci: «Marietta».
12,30: Dischi: 1. Deprince: «Il virtuoso dei boschi»; 2. Ferretè: «Gloria de España»; 3. Cebulka: «Baci e fiori»; 4. Mc Hugh: «Perduto nella nebbia»; 5. Ibañez: «Lo studente passa»; 6. Criscil: «Frivolezze»; 7. Brown: «Paradiso».

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: «Per favore un consiglio; Un innamorato timido», rivista musicale.
13,40 (circa): Dischi: 1. Ranzato: «Cioci-là», fantasia; 2. Valente: «I Granatieri», tirolese; 3. Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia; 4. Pietri: «L'Acqua cheta», duetto comico; 5. Costa: «Scugnizza» (Una rondine non fa primavera).
14-14,10: Giornale radio.
14,10-14,40: Borsa.

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 13: Dischi: 1. Carioc-Vento: «Frona, frunnella»; 2. Sagaria: «Dimmi»; 3. Mazzucchi-Caruso-De Palma: «Canzone al vento»; 4. Mascheroni-Mendes: «L'ultimo Pierrot».
13,15: I concerti per solista e orchestra, direttore M. Ugo Tansini, pianista Nan Scharrasci: 1. Cherubini: «Anacreonte», ouverture; 2. Liszt: «Fantasia ungherese» per pianoforte e orchestra; 3. Weber: «Invitation à la valse».
14: Dischi: 1. Rizzi: «Fior di Spagna»; 2. Panducato: «Viole»; 3. Perathini: «Fiori d'arancio»; 4. Bonagura-Russione: «Chitarratella», dal film «Per uomini soli»; 5. Castroli: «Per fortuna», dal film «Tre fratelli in gamba»; 6. Petrarchi-Milanio: «Bacioni e grappoli»; 7. Lotti-Bertini: «Rose del mio nuovo»; 8. Bonavolontà-Galdieri: «Unicaci fiorire»; 9. Bonagura-Anapela: «Rosellina».
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Lunedì 2 gennaio

OPERE e OPERETTE - Ore 20: Belgrado: Trasmissione dal Teatro Nazionale.
21: Bruxelles I: Jamiaci: «Il canto della felicità», operetta in 3 atti.
21,30: Radio Parigi: Serata lirica: 1. Grétry: «L'amante geloso»; 2. Philidor: «Le soldat magicien».

CONCERTI - Ore 19,30: Stoccolma: Radiorchestra.
19,30: Sofia: Concerto sinfonico.
20,10: Amburgo: Radiorchestra e solisti; belle melodie.
20,30: Monteceneri: Radiorchestra.
21,30: Parigi P.T.T.: Concerto della Guardia Repubblicana.
22: Varsavia: Concerto sinfonico.
22,40: London Nat.: Radiorchestra.
22,45: Lussemburgo (kHz 232; m. 1293; kw 150): Il dramma di Faust e la musica di Schubert, Wagner, Liszt. ◆ (Questo programma riveste particolare interesse in quanto è dimostrativo di come tre grandi compositori, così differenti per diversità di temperamento, animandosi ad un eguale soggetto, trassero vasta e varia originalità di espressione).

MUSICA DA CAMERA - Ore 20: Parigi T. E.: Cello e canto.
20,30: Oslo: Soprano, violino e piano.
21: Parigi P.T.T.: Gaubert: «Quattro schizzi per violino» - London Nat.: Arie per soprano.
21,10: Saarbrücken: Mozart-Haydn.
21,15: Bucarest: Conc. di piano.
21,30: Marsiglia: Concerto.
22: Parigi P.T.T.: Concerto.
22,40: Kalundborg: Viol. e piano.
23,40: Hilversum II: Mozart e Reger - Hilversum I: Arpa e piano.

TEATRO - Ore 20,30: London Reg.: Due drammi gialli.
21,30: Rennes: Serata teatrale: 1. Armand Bomée: «Maison de santé», commedia in tre quadri; 2. Georges Avryl: «Nella gabbia delle tigri»; 3. G. Courteline: «Boubouroche», commedia in due atti.

VARIETA' - Ore 19: Lipsia: Selezione d'operette.
20,10: Vienna: Varietà popolare: «Inverno in Austria» - Bratislava: Varietà musicale: «Neve e sciatori» - Koenigsberg: Danze.
22: Budapest: Musica zigana.

MUSICA DA BALLO - Ore 20,10: Monaco - 21: Rennes - 21,20: London Nat. - 22,5: Parigi P.P., Lussemburgo - 23,10: Radio Mediterranée - 23,20: London Reg.

ANTICIPI ED ECHI

— Il «Trittico francescano» di Licinio Refice, oratorio per soli, cori e orchestra, è stato incluso nella Stagione Sinfonica dell'Eiar e verrà trasmesso venerdì 13 gennaio sul secondo programma. Dirige l'autore.

— Una bella serie di concerti verrà prossimamente trasmessa dalle varie Stazioni italiane: domenica 8 gennaio (primo progr.) dal «Quartetto italiano» composto da Remy Principe, Ettore Gandini, Giuseppe Matteucci, Luigi Chiarappa. La stessa domenica (terzo progr.) la violinista Iole Semeria eseguirà un programma di danze classiche. Lunedì 9 gennaio (secondo progr.) concerto del Trio Vidusso-Abbado-Crepax. Venerdì 13 concerto del celebre chitarrista Andrea Segovia.

— «I canti della gioventù» è una trasmissione per cori di voci bianche (direttore M.o Consoli) che sarà diffusa domenica 8 gennaio sul terzo programma.

— Il «Ballo in maschera» di Verdi sarà trasmesso dalla «Fenice» di Venezia per il secondo programma martedì 10 gennaio.

— «Werther» sarà trasmesso dalla «Scala» per il secondo programma domenica 8 gennaio.

— «Goldoni e le sue sedici commedie», la mirabile commedia di Paolo Ferrari, sarà messa in onda sul primo programma martedì 10 gennaio.

— «Il vestito verde scuro», un atto di De Stefani (prima trasmissione radiofonica) sarà trasmesso sul primo progr. domenica 8 gennaio.

— «La romanza di Liszt» è una operetta poco nota (protagonista è, naturalmente, il grande compositore ungherese) di C. Komjat, che sarà radiodiffusa dalle stazioni del terzo programma venerdì 13 gennaio.

STAMPA SERA CRONACA

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	19	—

IL SOLE sorge domani alle ore 8,7, tramonta alle 16,50. **LA LUNA** sorge alle 14,50; tramonta alle 5,12.

ANNIVERSARI DEL 2. — Il Duce pronuncia un grande discorso politico.

L'OROSCOPO DEL 2. — Il cielo di questo martedì sarà dominato da una cattiva configurazione tra Marte e Urano e le sue ripercussioni possono inspirare qualche inquietudine poichè si tratta di una influenza violenta generatrice di catastrofi, esplosioni, incendi ecc. Bisognerà essere molto prudenti, per tutto il giorno, allo scopo di evitare possibili incidenti di viaggio e cambiamenti precipitati. Nel pomeriggio una buona configurazione tra la Luna e Saturno faciliterà le attività delle persone anziane e gli affari immobiliari.

(Mario Sagato).

I SANTI DEL 3. — S. Genoveffa, S. Antero, S. Salvatore.

FUNZIONI DEL 3. — S. Maria di Piazza: solenne triduo predicato in preparazione alla festa dell'Epifania: ore 18 e 20,15.

FIERE DEL 3. — Aosta, Dogliani.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 31 dicembre '38. - Cadenze: Torino 47-37; Bari 21-31; Napoli 87-57; Palermo 86-5; Venezia 62-32-34-4. Decine: Milano 43-48; Napoli 57-59; Roma 42-41, 71-74. Figure: prevalgono con 5 numeri ciascuna quella del 3 (12 Bari, 66 Firenze, 48-66 Milano, 57 Napoli, 57-30 Palermo, 48 Venezia) e del 9 (72 Torino, 81-27-9 Bari, 54 Firenze, 90 Milano, 45-27 Napoli); seguono: con 3 numeri quelle del 2 e del 7; con 4 quelle del 4 e del 5; con 2 quelle dell'1, del 5 e dell'8. - Ambo doppio: 29-44 Firenze, Milano.

CEDOLE. — Sono in pagamento quelle dei titoli di Stato, Strade Ferrate, TBI, ELPER, Città di Torino (C. O. P. 1938), Cogne, Ansaldo, Ist. Credito Navale.

TESSERAMENTO P.N.F. — E' in corso la rinnovazione delle tessere ai camerati e camerate con iniziali dall'A alla F e dall'U alla Z.

GITE. — Epifania in Val [illegible] (Sil. Maria Luisa) organizz. C. A. I.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat. - Palazzo Carignano: Goliv e Rinascimento (ore 9,30-12,30; 14,30-19). - Circolo degli Artisti: Mostra Natalizia (17-19 e 21-23).

Il tram è una cosa seria

Nessun dubbio in proposito: il tram è una cosa seria. Basta considerarlo quando ingoia materiale umano sproporzionato alla propria capacità cubica o quando, a carico leggero, parte e frena di scatto, abbandonando gli ospiti alla forza d'inerzia, per cui urlano i calli e la persona più educata di Torino prende a gomitate gente ignota ed onesta. Anche quando gli sportelli automatici, frettolosi e distratti, tentano di schiacciarvi a metà salita, voi pensate che il tram è una cosa seria. Eppure qualcuno lo ignora, se, giorni or sono, un bigliettario lo ricordò seccamente con queste precise parole: «Lei vuol fare lo spiritoso, ma qui non c'è posto per lo spirito».

Era andata così: un signore di una certa età, salito in tram e giudicatolo abbastanza affollato, sostava nella prima parte della vettura immergendosi in pensieri di carattere impreciaato, tali tuttavia da non udire un improvviso e categorico «favoriscano avanti». Alla seconda intimazione, emessa con voce più robusta, il signore di una certa età si volse e, vistosi solo, ne fece una questione personale. No; egli non intendeva «favorire» avanti, se il favore stesso non gli era richiesto in termini gentili e, possibilmente, con volto affabile. Nè il bigliettario poteva invocare contro di lui la disposizione di un certo cartello in ferro smaltato, dal momento che egli stesso, da parte sua, non teneva in nessun conto un altro cartello che gli ordinava di usare il «voi». Guai poi ad entrare in merito della disposizione, espressa in una forma che farebbe sorridere anche gente dedita alla pastorizia. Si vieta infatti di occupare «posti» in questa prima parte della vettura, quando c'è «posto» nella seconda parte. «Posto» significa «spazio determinato»; come può al singolare, inghiottire il plurale? A questo punto, il signore di una certa età ricevette in pieno petto la sentenza sullo spirito e i luoghi da esso frequentabili, restandone tramortito.

Mi affretto ad alleggerire la responsabilità del bigliettario, il cui mestiere non è sempre comodo, specie quando si tratta di discutere con gli utenti. Ricordo che una signora che andò in collera al sentirsi chiedere se desiderava un biglietto «semplice». «Semplice! — Ella esclamò ripetutamente. — Semplice! Voglio un biglietto e mi sembra di parlare in buon italiano. Non sono mica obbligata di conoscere il dialetto torinese!».

Antonucci

Il Ministro provinciale dei Cappuccini partito per l'Etiopia

Domani, P. Domenico da Ovada, ministro provinciale dei Padri cappuccini del Piemonte, partirà per l'Etiopia, accompagnato dal suo segretario, P. Prudenzio da Masserano. Egli si reca colà per fare la sua visita ai conventi della provincia, a cui venne affidato il Commissariato civile degli Arussi ed i luoghi del Vicariato apostolico di Addis Abeba.

A Superiore generale della Missione il Padre generale ha nominato P. Modesto da Valgrana che è pure parroco della cattedrale di Addis Abeba. Lo statuto della Missioni cappuccine recentemente approvato dalla S. Congregazione di Propaganda Fide stabilisce, in scala disciplina, regolare, come immediato superiore generale della missione, il P. Provinciale di essa, sotto la dipendenza del Ministro generale. P. Domenico da Ovada si reca in Etiopia per vedere i suoi missionari ed animarli a sempre maggior zelo e fervore apostolico. Intanto, nella sua assenza, ha nominato Vicario Provinciale Padre Egidio da Caraglio.

Adunanza dei Parroci della Diocesi

Alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nei locali del Seminario metropolitano, il mattino di martedì 10, si terrà l'assemblea dei parroci della Diocesi. Vi saranno varie relazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 dicembre '38.

Cagliali Pietro, impiegato, Zanchi Giuseppina, impiegata.
Manaird Francesco, commerciante, Tordella Margherita, commessa.
Gusto Pio, impiegato, Aschiero Pierina, impiegata.
Naldo Ezio, operaio, Morocchi Valeria, casalinga.
Fornera Lorenzo, calderaio, Langeduzzi Fiorenza, sarta.
Yuninotti Domenico, saldatore, Piasa Maria, casalinga.
Migliore Luigi, commerciante, Canta Enrica, casalinga.
Moccagatta Ettore, commerciante, Liverna Bertinda, modista.
Carnarous Pietro, montatore idraulico, Martoglio Luisa, casalinga.
Tosi Vittorio, panettiere, Berta Virginia, impiegata.
Ferrero Aldo, ebanista, Verdina Bruna, scatolaia.
Biala Desiderio, commesso, Delfino Teresa, casalinga.
Baletti dott. Gaetano, ingegnere, Bodi-Troiti Luisa, agiata.
Toso Giuseppe, meccanico, Lara Maria, tiratrice.
Zampieri Antonio, calzolaio, Zin Agnese, cameriera.
Zanussi Benedetto, nichelatore, Castelli Olga, operaia.
Bortoluzzi Giuseppe, metallurgico, Zin Olga, collaudatrice.
Guidetto Battista, meccanico, Ferraris Maria, pellettiera.
Tebaldo Francesco, autista, Gaspari Oreselina, bustaia.

Matrimoni trascritti il 1° corr.:
Weigmann Massimo, avvocato, Bianengoli Eleonora.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 dicembre '38.

Basso Delia, Cardelicchio Giorgio, Domini Maria Rosa, Sabbia Luigi, Nuvoli Maria Caterina, Roggiero Felice, Monge Laura, Zammorano Elsa, Tatti Augusto, De Sentibus Claudia, Marocco Giancarlo, Zampirolo Adriano, Cipolloni Clara, Bosrosio Bruna, Gino Emilia, Villa Maria, Tomasi Gennaro, Marchese Adriana, Meriano Maria Luisa.

Nascite denunciate il 1° corr.:

Moretti [illegible], Avanzi Liliana, Truffo Rosalba, [illegible] Francesco, Trivero Francesca, Fantino Lorenzo, Birago Paolo, Canova Enrico, Manini Maria, Magliano Vittorio, Evangelisti Livio, Valsrelli Giovanni, Cococcia Gian Emilio, Martini Marisa, Cariglio Piero, Zocche [illegible].

L'ultimo dono del Lotto

Vincite coi numeri 27 - 31 - 12

Da oggi vigono le nuove norme

Hanno passato un San Silvestro giocondo i fedeli giuocatori del Lotto e specialmente coloro che sanno ben cabalare i numeri dagli avvenimenti del giorno.

Già da stamane cominciarono infatti a sfilare presso i banchi Lotto i numerosi vincitori di terni e di ambi che avevano giuocato i numeri di fine d'anno solare. Naturalmente non sono più numerosi i terni degli ambi, anche perchè la cabala non si prestava facilmente al terno, che nel terzo numero fu sbagliato da molti. I numeri sicuri, e suggeriti chiaramente dalla cabala erano: 31 ultimo giorno dell'anno solare, e giorno dell'estrazione; 12 numero del mese ultimo. Pel terzo numero molti avevano messo il 38, cioè l'anno che finiva; il 17 l'anno ordinativo del Regime; il 27, giorno della paga del mese e tipicamente cabalistico.

Sono usciti per la ruota di Bari i numeri 31, 12, 27 e perciò guadagnarono il terno coloro che s'erano attenuti al giorno della paga: ma tutti gli altri hanno per lo meno guadagnato l'ambo e sono davvero numerosissimi perchè l'ambo di fine d'anno è popolare e gode molto credito. Certo, aveva assai maggiore fiducia il terno 31, 12, 38 data finale dell'anno che tramontava, ma il 38, caso davvero strano, non è uscito per nessuna delle otto ruote. I fedeli del Lotto debbono prendere nota che da oggi si giuoca a seconda delle nuove norme contenute nel regolamento andato in vigore da ieri, che recano parecchie innovazioni sul passato. La giuocata minima è di centesimi 40: la bolletta massima è di L. 30 (ma di queste se ne possono giuocare a piacimento); dopo il giovedì nei comuni della provincia, salvo qualche eccezione pei più vicini al centro, non si può più giuocare meno di lire 2. Qualunque sia la somma giuocata, la vincita non potrà mai essere superiore al milione di lire (alla cinquina è dato il premio di un milione).

Si noti che la giuocata minima per le otto ruote (o per le dieci quando entreranno in vigore anche le altre due istituite di Genova e Cagliari) non può essere inferiore a lire 3. La giuocata per l'ambata (e cioè per un solo numero contro gli altri ottantanove) non può essere inferiore a lire 3 per una sola ruota ed a lire 30 per tutte le otto o dieci ruote mentre prima era ammessa assai minore (chi giuoca trenta lire per le otto ruote su un numero solo e questo esce in una ruota, prende lire 33,50 contro le lire 30 giuocate, e cioè si è sempre sicuri della vincita sia pur piccola). Queste sono le norme nuove che è necessario siano conosciute: tutte le altre riguardano i banchi del Lotto e pensano i ricevitori a realizzarle.

Benchè il regolamento parli di «dieci» ruote, bisogna ricordare che quelle di Genova e di Cagliari non sono ancora in funzione e lo saranno soltanto per il mese di giugno o luglio: il giuoco è perciò sempre di otto ruote.

Incidente in corso Vittorio

Edicola di giornali sfasciata da un'auto pubblica

Un clamoroso incidente stradale, che ha causato un solo ferito leggero ma che poteva avere ben più gravi conseguenze per le persone, si è prodotto questa mattina alle 10 circa, in corso Vittorio Emanuele angolo via S. Massimo.

A quell'ora l'automobile pubblica n. 246-TO, condotta dal sessantenne Fernando Corrado fu Felice, abitante in via Monferrato 11, risaliva il corso diretta verso Porta Nuova, quando, giunta presso l'angolo di via S. Massimo, si vide la strada tagliata da un furgoncino che, scendendo in senso contrario, si accingeva a svoltare sulla sua sinistra nella suddetta via.

Non si sa bene cosa sia successo, perchè il furgoncino (targato 44926-TO, appartenente alla ditta Catella e Tribuzi che ha sede in via Cozzo 18, e guidato dal trentanovenne Nanson Moretti) non andò addosso al tassì, ed anzi si fermò in tempo rimanendo illeso; ma il fatto sta che l'auto pubblica, temendo forse di essere investita, sterzò bruscamente a destra, andando a finire sopra il controviale ed investendo in pieno, con gran fragore, l'edicola per la vendita di giornali ivi esistente, appartenente ai coniugi Sbarrato, abitanti in corso Vittorio Emanuele 28.

L'urto fu violentissimo. L'edicola venne ridotta in condizioni pietose, con tutti i vetri rotti, scardinata e spostata dalla sua sede. Fortunatamente, essendo una mattina di lunedì, l'edicola era chiusa e nessuno vi si trovava nell'interno; quindi si debbono lamentare soltanto danni materiali.

Anche l'auto pubblica subì gravi avarie. A bordo della macchina, oltre all'autista rimasto miracolosamente incolume, si trovava l'operaio Carlo Frua fu Giovanni, di 60 anni, abitante in via Mentana 23 bis, che invece riportò una ferita alla regione frontale, medicata poco dopo al vecchio Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 8 giorni.

Grande folla si è raccolta sul luogo del singolare incidente, che ha prodotto alquanta impressione e ha destato viva curiosità.

Il diritto erariale di statistica per la circolazione degli autoveicoli

Il Ministero delle Finanze comunica che, con R. D. L. 24 novembre 1938, in corso di pubblicazione, è stata abolita, come è noto, la tassa di circolazione sulle automobili, sugli autoscafi, sui motocicli e sulle motocarrozzette adibiti al trasporto di persone a decorrere dal 1.o gennaio 1939-XVII.

Dalla stessa data, la circolazione di tutti indistintamente gli autoveicoli soprannominati, fatta eccezione per quelli esenti dalla tassa di circolazione, giusta le norme già in vigore, è soggetta a un diritto fisso erariale di statistica nella misura di lire 20 per le automobili, per gli autoscafi e di lire 5 per i motocicli e per le motocarrozzette.

Tale diritto è dovuto per ogni anno solare, qualunque sia il mese in cui l'autoveicolo entra in circolazione, e vi sono soggetti anche quelli di nuova fabbricazione. Il pagamento di diritto di statistica si effettua presso gli uffici del R.A.C.I., che rilasciano, in segno di ricevuta, apposito disco-contrassegno da applicarsi a cura del contribuente sulla parte anteriore dell'autoveicolo. Per gli autoveicoli esenti saranno rilasciati appositi dischi giusta le norme già in vigore per gli autoveicoli esenti dalla tassa di circolazione.

Il pagamento del diritto di statistica deve essere effettuato prima che l'autoveicolo entri in circolazione. Allo scopo, per altro, di facilitare il detto pagamento in questo primo momento di attuazione delle nuove norme, si consente che per gli autoveicoli già in circolazione nell'anno 1938 il diritto di statistica possa essere corrisposto presso gli uffici del R.A.C.I. entro tutto il mese di gennaio 1939-XVII. Fino a tale data, pertanto, gli autoveicoli già in circolazione, come quelli che vengono immatricolati per la prima volta nello stesso termine, possono circolare anche se sforniti di tale disco.

A decorrere dal 1.o febbraio 1939 gli autoveicoli da trasporto di persone che non siano forniti di disco-contrassegno costituente la prova dell'effettuato pagamento del diritto di statistica sono passibili di una pena pecuniaria da lire 100 a 500.

Lo stesso decreto sopracitato dispone, altresì, l'esenzione da ogni tassa di circolazione per velocipedi e per le macchine e apparecchi ad essi assimilabili, i quali, pertanto, a decorrere dal 1.o gennaio 1939-XVII, potranno circolare in esenzione da ogni tassa o diritto.

DIOGENE MODERNO

Ruba una botte ma per rivenderla

L'oste Pietro Valenzano Pilli, esercente in via Bunive 11, scoprì l'altro giorno che gli mancava una vecchia botte. Non era un gran fusto, no: una botticella che poteva valere al massimo una cinquantina di lire. Ma la cosa gli dispiacque. Però: dove può andare una botte, se non se ne fa legna da bruciare? Cominciò a guardarsi attorno, ed ecco che poco distante, sulla porta dell'esercizio di un suo collega, tale Vincenzo Toso fu Gaspare, che ha l'osteria in via Sant'Ottavio 44, ritrovò la cara botticella perduta. Fu facile nel conciliabolo che seguì tra i due osti, identificare l'autore del furto e della vendita nel cementista Alfonso Pozzo fu Bonifacio, di 54 anni, abitante in via Sant'Ottavio 45, pregiudicato e bazzicante per le due osterie. Così il Pozzo è stato rintracciato e arrestato dalla Squadra Mobile, e Pietro Valenzano Pilli ha riavuto la sua botte. In sostanza, chi ci ha rimesso è stato il Toso.

Arresti

Squadra Mobile: Sarzano Lorenzo fu Giovanni, contravventore alla diffida di soggiorno. **Monviso:** Maguetti Alessandro fu Giovanni, per ubriachezza. **Barriera di Milano:** Garnavale Egidio di Camillo, colpito da mandato d'arresto; [illegible] Pasquale fu Gaetano, per atti contro il buon costume.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1,8
MINIMA	— 0,2
Pressione barometrica	737,7
Umidità	63%

Diverbi, litigi, pugni e ammaccature

Percosso per futili motivi da certo Giovanni Paletti, non meglio identificato, ieri sera in via Leinì angolo via Sesia, il quarantenne Adolfo Torazzo fu Angelo, abitante in via P. C. Boggio 28, si è fatto medicare all'Astanteria Martini alcune ferite alla faccia, guaribili in 5 giorni.

— Venuto a lite con certo Mario Zara, pare a causa di una inverecondia pestata, in una sala da ballo presso la stazione Dora, il diciottenne Simone Locatelli di Vittorio, abitante in via San Donato 48, ha riportato una ferita alla guancia destra, guaribile in 4 giorni. Si è fatto medicare all'Astanteria.

— Battuta dal marito in un momento d'ira, la cinquantaduenne Rina Cagnotto di Domenico, abitante in via Breglio 52, si è fatta medicare all'Ospedale Martini per una ferita al cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

La casa di un muratore e le pretese della moglie sul diritto di compravendita

Antonio Reputaro fu Luigi aveva 32 anni quando impalmò Giovanna Sureto che ne aveva quattro di meno. Lavorando da muratore, con alacrità e tenacia ammirevole, il marito in breve volgere di anni aveva risparmiato un discreto peculio mentre la moglie attendeva alle casalinghe faccende ed alle cure di una bimba venuta alla luce prima che il parroco avesse benedetto quelle nozze. Malgrado che questo dono non fosse opera del Reputaro, purtuttavia il muratore era stato lieto e felice di dargli il proprio modesto casato e con uguale generosità, giunto ai 40 anni, intestò in comunione alla moglie cinquecento metri di terreno acquistati alla Barriera di Nizza. Al notaio che rogava l'atto Antonio Reputaro dichiarava di acquistare il terreno con denaro proprio e della moglie sua.

Qualche anno dopo

— Diecimila le versa lei e 10.000 le versa mia moglie, aveva dichiarato.

Più tardi disse di aver voluto, facendo questa dichiarazione, offrire un regalo alla moglie in occasione della sua trentasettesima primavera.

Qualche anno dopo su quei cinquecento metri di terreno il Reputaro costruiva un edificio a tre piani che, naturalmente in tal caso, veniva intestato quale proprietà in comune dei coniugi.

A cinquant'anni Giovanna Sureto moglie felice di Antonio Reputaro, travolta improvvisamente da una insana passione abbandonava marito, figliuola e tetto coniugale con un ferroviere. Si faceva viva non di persona ma con lettera quattro mesi or sono e scriveva al marito come, bisognosa di denaro, avesse deciso di vendere la comproprietà della casa. L'aveva fatta valutare e le avevano detto che valeva quanto meno 180.000 lire.

— Mi spettano quindi 90.000 lire. Per non metterti al fianco altro comproprietario ti offro la mia parte. Se non la vuoi acquistare ti provocherò la vendita giudiziale!

Con questa missiva in mano il Reputaro varcò la soglia dello studio di un legale e domandò consiglio e lumi.

— Possedette mai vostra moglie — domandò l'avvocato — il becco di un quattrino?

L'articolo 1054 del C. C.

— Mai. Quando sposammo era povera quanto lo ero io e rimase sempre in casa ad attendere alle faccende domestiche...

Invocheremo allora il disposto dell'articolo 1054 del Codice Civile, sentenziò il legale. L'acquisto in comunione del terreno costituisce indubbiamente un atto di liberalità verso vostra moglie fatto durante il matrimonio, liberalità che è vietata dalla legge.

E parafrasando e spiegando questo suo concetto il legale scrisse diffusamente alla moglie del suo cliente invitandola a seriamente meditare sull'infondatezza della sua domanda.

Senonchè Giovanna Sureto non comprese ragioni e, spalleggiata dall'amante, ha instaurata causa avanti il nostro Tribunale Civile per ottenere la divisione della comproprietà indivisa. Antonio Reputaro si accinge a difendersi dall'ingiusta pretesa. Temi, dea della giustizia, pronuncerà il suo responso su carta da bollo da lire 12 ma per intanto il muratore si domanda se dopo aver perduto la moglie perderà anche metà della casa. E ciò per quel suo gesto generoso di aver fatto figurare anche la consorte comproprietaria del terreno.

Ga. Bia.

Quattro biglietti da dieci un signore meticoloso e una serva infedele

Un certo signor Palummo, abitante in corso Moncalieri 51, è un individuo assai meticoloso. Tempo addietro, ritirando da una banca quattro bigliettini da 10 lire nuovissimi, decise di conservarli come cimelii e per precauzione se ne annotò i numeri e la serie. Ora avvenne che un bel giorno i quattro biglietti sparirono, e i sospetti del signor Palummo caddero — nè poteva essere altrimenti, poichè vive solo — sulla donna che viene qualche ora al giorno a rassettargli la casa, tale Angela Dorato fu Giovanni, trentenne. Ai dinieghi della donna fulmineamente fece la sua denunzia, e la portò al Commissariato di Borgo Po. Come seguitare a negare quando, perquisita la Dorato e trovatile addosso un paio di quei biglietti, questi recavano proprio i numeri che s'era annotati il meticoloso signor Palummo? Così, a causa di poche lire, Angela è finita in prigione per furto.

Coppia di adulteri sorpresa in flagrante e tratta in arresto

Era quasi la mezzanotte fra il 31 dicembre 1938 e il 1° gennaio 1939, quando l'operaio Giacomo Almetti di Natale, torinese, di 37 anni, abitante in via Vanchiglia 15, si recava al Commissariato di P. S. che da tale strada prende nome, per invocare l'intervento della legge e della forza: «Mia moglie si trova in questo momento col suo amante, in via Vanchiglia 14, a due portoni di distanza da casa mia!». Sbrigate le pratiche necessarie, il piccolo corteo si avviò nella notte gelida. Bussò al portone n. 14. Venne ad aprire proprio l'affittacamere che affittava una stanza al riquadratore Mario Chiaive fu Giovanni, ossia al rivale dell'Almetti. Cosicchè, trattenuta, costei sull'uscio, la sorpresa riuscì piena e totale. Del resto, a quell'ora e con quel freddo... Così la trentaquattrenne Teresa D'Antonio in Almetti, fu Giovanni, e il suo cavaliere, vennero dichiarati in arresto e trasferiti alle Nuove.

Seguendo la Cronaca

Tutti possono comperare «da BIANCHI»
i cui articoli [illegible] si distinguono per la loro modernità e per la loro assoluta convenienza in ogni categoria di prezzo.

GIOCATTOLI - REGALI
articoli casalinghi, soprammobili, valigeria, articoli in pelle, sono sempre e soltanto articoli di prima scelta, anche nei prezzi minimi.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

ARGENTERIE e TUTTO per REGALI convenienza. Del Colombo, Po 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benassi-Carli-Pavese) — Ore 21,15: «Due coppie e l'amore», di F. Lonsdale (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. [illegible]) — Ore 21,15: «Voce di popolo», di N. La Rosa (serata popolare).
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15 Riv. «Un torinese a Torino» di Fondini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Spettacolo «Ruota delle vedette»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «La grande conquista» (la scalata al Cervino) L. Trenker.
CORSO: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari.
CHIARELLA: «Il diavolo è femmina», K. Hepburn e nuovo Varietà.
V. EMANUELE: «L'orribile verità». Nel varietà Comp. «Ritmi 1939».
BALBO: «L'insidia dorata» dal capolavoro di Cecil B. De Mille.
IDEAL: «I figli del marchese Lucera». Sulla scena Gran Varietà e jazz.
STATUTO: «La rosa di Sebastopoli», con Camilla Horn, Theodor Loos.
ALPI: «Giuseppe Verdi», F. Giachetti.
NAZIONALE: La due madri, V. De Sica.
MAFFEI: «Giuseppe Verdi» e Arte Varia.
MASSIMO: «Fiamme in Oriente» con Eric von Stroheim e Suzy Prim.
ELISEO (p. Sabotino): «Il colpevole».
CELEBRIO 2 film: «Nina non far la stupida» e «Fantino di Knute Powell».
ITALA: «Il segreto di Tollo».
TCHIMESE: «Partire», V. De Sica.
SAVOIA: Voglio danzare con te (ap. id).
PIEMONTE: «Nonna Felicita» (Galli-Falconi) «Montagna di fuoco» (tecnicol.).
OLIMPIA: «La città delle mille luci».
RADIUM: «Paloscenico» e varietà.
AOUA: Ultima nave da Sciangai, e Var.
IMPERIALE: «Casta Susanna».
PRINCIPE: «C'è sotto una donna».
REX: «Amicizia», Merlini, Viarisio.

Oggi al BALBO
L'INSIDIA DORATA
potente e avvincente dramma esotico di L'Herbier, nella efficacissima interpretazione di Victor Francen, del giapponese Sessue Hayakawa, della Delamare e del gaio Jouvet.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Nel triste primo anniversario della morte di **CAUDERA DOROTEA Ved. PERINO** Mercoledì 4 gennaio alle ore 9,30 sarà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa di Rebaudengo. Si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della morte della compianta **GIULIA GIORDANA SIMONDI**, Mercoledì 4 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verranno celebrate Messe in suffragio. 7039

Mercoledì 4 gennaio, alle 9, Parrocchia San Secondo, sarà celebrata Messa in suffragio di **FILIPPO AMALFITANO** nel 3° anniversario. Si ringrazia quanti interverranno. 35760

4 Gennaio, 1° anniversario della morte del compianto **CARLO ALTAVILLA** verrà celebrata nella Chiesa di St. Alfonso Messa in suffragio alle ore 11. La Figlia ed i Figli riconoscenti ringraziano quanti verranno unirsi alle preghiere per il Caro Estinto. 35858

Il 4 Gennaio 1939, ore 10,30 sarà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa di San Tommaso, per l'anima cara di **LUISA FERRABINO BONETTO**. La Famiglia ringrazia quanti verranno unirsi alle sue preghiere. 35657

In suffragio dell'anima eletta del compianto **ARRIGO BOLOGNESI** martedì 3 gennaio 1939 verranno celebrate Messe alle ore 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 10, 11 nella Chiesa del Carmine. 35866

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. EMANUELE CAPRIOLO**, Mercoledì 4 Gennaio nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio dalle ore 8 alle 11. 35857

Il giorno 3 gennaio 1939, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa di trigesima alle ore 10 per l'anima di **LYDIA NASI Ved. MARTINOTTI**.

Martedì 3 gennaio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione verranno celebrate Messe ogni mezz'ora dalle 6 alle 9.30 in suffragio della compianta **STRAMBI GIOVANNA** nel 1° doloroso anniversario. La Famiglia ringrazia quanti verranno unirsi alle preghiere per la Cara Estinta.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel palazzo de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

affrettatevi...
L'estrazione della
GRANDE LOTTERIA
NAZIONALE E. 42
avverrà nei primi del
prossimo gennaio

COGNAC RENÉ BRIAND

Tra la credulità e l'incredibile

Storia e potenza delle formule ermetiche

Dagli scongiuri contro la caduta dei capelli alle famose parole incantatorie: Abrasax, Abracadabra e Ablanathanalba

II.

Anche gli Egiziani, in fatto di magia, attribuirono molta importanza alle parole segrete. Secondo alcuni di loro, il demiurgo, emanazione divina, aveva creato l'Universo usando l'occhio e la voce. Dapprima, cioè, egli aveva visto i vari esseri che, per tal fatto, avevano subito assunto una forma; poi li aveva chiamati per nome e si erano mossi.

Senonchè, oggi, noi, confrontando i nomi di queste creature superiori con quelli elencati dagli Ebrei, ci accorgiamo subito che non uno coincide e restiamo inquie-

Fig. 1 - Un «artasax» con figura di gallo e piedi di serpente

ti. Se la potenza evocatrice parte dal presupposto di un'assoluta esattezza fonetica, qualora uno chiamasse il Sole Râ e un altro Tiferet, uno dei due sciuperebbe certamente il fiato.

Gli scongiuri degli Egiziani

Diremo subito che gli Egiziani avevano minori pretese in fatto di miracoli. Essi possedevano uno scongiuro contro i serpenti verso i quali puntavano la mano chiusa (il pollice stretto tra l'indice e il medio) gridando: «Questa mano di Teti viene a te, la mano — una grande tenaglia della vita. Colui che essa serrerà non vivrà più; colui che essa colpirà non rialzerà più la sua testa». Ma se il serpente era invisibile bastava tenere in tasca un amuleto in forma di mano. Del resto per placare le eventuali intenzioni ostili del mondo animale gli Egiziani veneravano i più pericolosi: il coccodrillo, il serpente (la testa), il leone, la lince, il vampiro, la mangusta, la cavalletta, lo scorpione; per non essere tacciati d'ingratitudine veneravano inoltre anche gli animali utili come l'ape, il porco, la rana (annunciatrice dello straripamento del Nilo), il bue (Api), la testa di vacca sacra con il disco lunare tra le corna, in memoria del primo tramonto del Sole quando la vacca lo sorresse e gli impedì di precipitare. Veneravano inoltre anche animali neutri come il gallo e, soprattutto, lo scarabeo. Ognuno era raffigurato in proporzioni minuscole o gigantesche, come per esempio lo scarabeo posseduto dal British Museum che pesa due tonnellate. Sì, gli Egiziani volevano molto bene allo scarabeo perchè, nella pallottola che esso confeziona e trascina, vedevano un'immagine della creazione della terra; e gli Ebrei si fecero anche malvolere per l'importazione in Egitto di scarabei prodotti con sistemi industriali e privi quindi di ogni potere benefico. Uno tra i primi esempi di dumping.

Combinando sapientemente tutti questi feticci con i nomi delle divinità astrali, con geroglifici interi o spezzati, con parole profonde e con suoni privi di significato, gli Egiziani composero formule efficaci contro le malattie, i demoni, la sterilità, i disastri del cielo e della terra. Ne possedevano per difendersi dallo spirito dei morti e, all'occasione, per chiamarli; ma inutilmente ho cercato quella tanto vantata contro la caduta dei capelli. Per la maggiore disperazione dei calvi è andata perduta.

Nel campo degli gnostici

Saltiamo adesso a piè pari nel campo degli gnostici, le cui scuole prosperano nell'Asia Minore e in Egitto tra il 350 e il 400 della nostra èra.

Essi pretendevano di possedere la conoscenza (in greco, gnosis) dei segreti occulti dell'Universo. Il primo illustre tra loro, Simone di Samaria, detto Simon Mago, assicurava di poter volare, il che per quei tempi, sarebbe stato davvero il massimo della conoscenza. Riuscì infatti a sollevarsi nell'aria, ma San Pietro che assisteva all'esperimento si fece il segno della croce e l'infelice precipitò al suolo trovando orribile morte; altri invece dicono che si facesse seppellire vivo promettendo di risorgere e non mantenne la parola.

Ebbe più fortuna un discepolo di un discepolo di Simone, Basilide d'Egitto, secondo cui all'inizio della vita troviamo un Arkon, bellissimo, potente, ma generale. Elevandosi con i propri mezzi fino alle altezze sublimi arrivò ai limiti del mondo superiore dove trovò soltanto il silenzio e, allora, certo che al di là non vi fosse nulla, si credette il padrone assoluto e generò un figlio in un luogo eterno estendentesi fino alla Luna dove risiedono i Principati, le Potestà e le Dominazioni guidati dal grande Abrasax; da questo mondo, per similitudine, prese vita il nostro mondo terreno con un secondo Arkon, dominatore dello spazio in cui viviamo; egli ignorava l'esistenza del primo e cominciò la propria carriera provocando con la sua condotta la ribellione dei geni. Questo secondo Arkon sarebbe il Yahvè ebraico, arrogante, audace, esclusivista e battagliero. Ora, se le cose van male, basta scavalcare la sua potenza e arrampicarsi fino al mondo superiore al suo. Donde la fortuna della parola ABRASAX che ritroviamo in una quantità di amuleti su pietre (comuni o preziose), su metalli od argilla. L'accompagnano i nomi dei geni o di altri dei o di maestri in magia. Tutti nomi d'effetto come Ebamatheistho - Eibratibat - Athariath - Phelcaphion - Apañb; i nomi degli angeli, da quelli conosciutissimi e popolari come Gabriel - Michel - Rafael o quelli meno noti o ignoti del tutto come Saraquel, Zutel, Gabulethon, Arbgitonos, Beburos, Zebuleon ecc., invocazioni potenti come Alac-Aoeo-Iaam-Iaai-Iaô-Iae = Dio, Gitantoretha = Spezza il gigante, Uinonono = Ascoltami dunque!

Effetti di certe parole

La parola Abrasax era tenuta in gran conto anche perchè, decomponendo le sue lettere secondo il sistema di numerazione greca, si ottiene il numero 365, uguale al numero dei geni diretti da Abrasax.

A = 1
B = 2
P = 100
A = 1
Σ = 200
A = 1
Ξ = 60
——
365

Riproduciamo (Fig. 1) un Abrasax tipico. E' un mostro, con la testa di gallo, le gambe sostituite da serpenti, una frusta sulla destra e lo scudo sulla sinistra con scritto Iao = Dio. Lo circondano sette stelle.

Raramente Abrasax ha una testa umana: per lo più ha quella di leone, di Anubis (fig. 2), di antropofaggia, di serpente, di sfinge e di scimmia.

L'Abrasax è spesso confuso con l'arabo Abracadabra, utilizzato pur esso dagli gnostici e scritto in forma di triangolo rovesciato:

A B R A C A D A B R A
A B R A C A D A B R
A B R A C A D A B
A B R A C A D A
A B R A C A D
A B R A C A
A B R A C
A B R A
A B R
A B
A

Il medico gnostico Quinto Sereno Samonico scriveva questa formula sopra un pezzo di cartape-

Fig. 2 - Amuleto con figura di Anubis

cora vergine e l'attaccava al polso e al collo degli ammalati attendendone pacificamente l'effetto. Qui è il caso di ricordare un'antica facezia contro la medicina: la malattia e il medico riuniti presso il letto del malato hanno entrambi un bastone; dopo essersi bendati gli occhi, si dànno botte da orbi. Se vince la malattia l'ammalato può anche guarire, se vince il medico l'ammalato muore. Infatti Abracadabra deriva dallo ebreo abreq ad habra che significa «manda la tua folgore fino alla morte».

Altra formula magica di grande effetto è l'Ablanathanalba e possiamo anche crederci dal momento che significa: Padre, vieni a noi.

Chiuderemo con una formula incantatoria di potenza massima:

«Rivolto verso l'Oriente, con la mano destra tesa verso la sinistra e similmente la sinistra tesa verso ciò che è a sinistra, tu dirai A. Verso il nord, con il pugno destro teso, tu dirai E; verso il mezzogiorno con le mani distese, tu dirai H; poi, in direzione del sud, con le mani rivolte verso lo stomaco, tu dirai O; guardando in aria, con la mano sul cuore, tu dirai Y; guardando il cielo e con le due mani sopra la testa, tu dirai Omega».

Ecco fatto.

La chiesa ufficiale mobilitò tutti i suoi santi per combattere le scuole gnostiche e dove non arrivò la persuasione provvidero le condanne. Adagio adagio i poveri gnostici, benchè fossero detentori della conoscenza e potessero chiedere aiuto nelle sfere vietate ai semplici mortali, ebbero la peggio e scomparvero, lasciando qualche elemento disperso per alimentare i roghi durante il medioevo. L'eccesso di conoscenza fu infatti confusa con la stregoneria e, siccome i tempi eran tristi per effetti derivati da cause conosciute, bisognava difendersi contro gli effetti derivati da cause ignote.

Ma quasi polvere impalpabile le credenze gnostiche si diffusero tra i cristiani pur dando origine ad amuleti, a talismani e a formule magiche che tradiscono la fonte. Si tratta tuttavia di opere difensive contro l'influsso di cattivi geni o di tentativi per aggiogare la Fortuna al proprio destino; un passatempo quest'ultimo, poichè l'unica maniera di afferrare la fortuna è quella di prenderla con un paio di forbici per la punta dei capelli, voglio dire che il tentativo si può ripetere all'infinito senza danneggiare nessuno.

El H'âkim

(Continua)

Il primo articolo comparve su «Stampa Sera» il 29 dicembre u. s. firmato Aegis. Diremo in seguito il profondo motivo che suggerì il cambiamento di firma.

L'Italia è il paese meno carnivoro

L'Argentina in testa alla statistica quale produttrice e consumatrice

Berlino, lunedì sera.

Il consumo di carne nei diversi Paesi è oltremodo vario. Gli europei, che rappresentano il 19 per cento della popolazione del mondo intero, hanno a propria disposizione circa il 24 per cento della capacità di produzione mondiale di carne. Tenendo conto inoltre che una buona parte della sovraproduzione mondiale di carne viene esportata quasi esclusivamente in Europa, resta evidente che il rifornimento di carne del nostro continente è assai maggiore di quello dell'Asia e dell'Africa.

Esaminando le statistiche del consumo di carne nei singoli Paesi — informa l'Agenzia Centraleuropa — risulta che al primo posto, tanto nella produzione quanto nel consumo di carne, si trova l'Argentina, subito seguita dall'Oceania. Le cifre del consumo annuo di carne nei diversi Paesi (espresse in chili per ogni abitante) sono le seguenti: Argentina 121, Nuova Zelanda 104, Australia 92, Canadà 65, Gran Bretagna 64, Danimarca 63, Stati Uniti 62, Estonia 53, Germania 51, Svizzera 47, Olanda 46, Francia 44, Belgio 39, Svezia 39, Cecoslovacchia 33, Norvegia 33, Finlandia 27, Romania 22, Polonia 18, Italia 16.

Cristallo supertrasparente realizzato in America

Il 99 per cento di resa luminosa

Parigi, lunedì sera.

Si ha da New York che la dott. Katharine Blodgett, del Laboratorio di ricerche di una Compagnia americana di elettricità, ha annunciato oggi la scoperta di un procedimento per rendere il cristallo totalmente invisibile. Questo procedimento consiste nell'immergere il vetro in una soluzione speciale ed inedita, che si depone in uno strato infinitamente sottile sulla superficie del vetro stesso, il quale lascia in tal modo passare il 99 per cento di luce, contro il 92 per cento dei cristalli attualmente conosciuti.

Il dott. Blodgett ha dichiarato che delle difficoltà erano sorte per ottenere una soluzione che, deposta sul vetro, non potesse essere tolta dallo sfregamento.

Tale soluzione sarebbe stata ora trovata ed i circoli competenti annunciano che tale sensazionale scoperta è applicabile a tutti gli strumenti ottici.

Ex-Ministro argentino imputato di omicidio

Bogotà, lunedì mattino.

José Carreno, già Ministro argentino e noto negli ambienti legali brasiliani come criminalista, è stato incriminato di avere ucciso Roberto Vasquez Perez, di anni 22, alla porta di casa Vasquez. A quanto pare il Carreno ha ucciso il giovane a colpi di rivoltella dopo che i due avevan festeggiato l'anno nuovo insieme, al Circolo tennis.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME

STAMPA SERA

PER DODICI ORE

Venti minatori bloccati da un incendio in una galleria

New York, lunedì mattino.

Un incendio ha bloccato ieri per dodici ore, in una galleria della miniera di Clinton, nell'Indiana, una squadra di venti minatori. I soccorritori, raggiunti i disgraziati dopo un'intera giornata di strenuo lavoro, hanno dovuto constatare che uno dei poveretti era morto. Gli altri, ricondotti alla superficie, si sono rimessi abbastanza rapidamente.

FESTE AMERICANE...

149 persone morte per incidenti varii il 1.o gennaio

New York, lunedì mattino.

Il numero dei morti nella Confederazione, durante la giornata festiva del 1° gennaio, per incidenti varii è stato di 149, di cui 91 per incidenti automobilistici. Il totale dei morti durante le feste natalizie e il primo dell'anno è così salito a 409.

Tragica fine di due evasi

Per uno sbandamento precipitano con un'auto rubata nelle acque di un fiume

New York, lunedì mattino.

Giunge notizia da Marshall, nel Missouri, che un'automobile a bordo della quale erano due giovanotti, procedendo a forte velocità ha sbandato in una curva e dopo aver abbattuto un parapetto, ha fatto un salto di venti metri, precipitando nelle acque del Black Water River.

La polizia, giunta sul posto, ha identificato i cadaveri per quelli di due evasi dal riformatorio di Boonville. La macchina era stata rubata ad un commerciante.

Una epidemia di influenza nel Castello di Sandringham

Anche la Regina e una Principessa costrette a letto

Londra, lunedì sera.

Un'epidemia di influenza scoppiata giorni addietro fra il personale del castello di Sandringham si è rapidamente diffusa fra gli ospiti della Residenza Reale. La stessa Regina Elisabetta e la dodicenne principessa Elisabetta sono costrette da ieri a rimanere a letto.

Capo democratico polacco deceduto a Varsavia

Varsavia, lunedì sera.

E' morto stamattina, all'età di 74 anni, l'ex-capo socialdemocratico Demowski. Egli aveva rappresentato la Polonia al Congresso di Versaglia, ed era stato per qualche tempo Ministro degli Esteri nel 1923. Dopo il colpo di stato di Pilsudski, nel 1926, e il crollo del movimento democratico, nel 1926, Demowski si era ritirato dalla politica.

Scambio di prigionieri fra Praga e Budapest

Budapest, lunedì sera.

La Commissione mista ungaro-cecoslovacca ha deciso uno scambio di prigionieri fra i due Paesi. In conformità di tale accordo, 305 detenuti ungheresi hanno lasciato il carcere di Ilava, in Slovacchia, e sono stati accompagnati a Komorn, sul territorio ungherese.

Palazzo nel centro di Bucarest distrutto dalle fiamme

Bucarest, lunedì sera.

Un disastroso incendio ha devastato nelle prime ore di stamani uno fra i più grandi palazzi che sorgono nel centro di Bucarest. L'edificio ospitava il più vasto cinematografo della città, un grande magazzino e gli uffici centrali delle organizzazioni ospitaliere municipali.

L'incendio ha avuto inizio negli uffici municipali, ma, quando esso venne segnalato, le fiamme avevano già raggiunto un'estensione tale che i pompieri, prontamente accorsi, dovevano limitarsi, praticamente, a localizzare il sinistro e ad impedire che l'incendio si estendesse ulteriormente.

Un aviatore russo vuol tentare il giro del mondo senza scalo

Mosca, lunedì sera.

L'asso sovietico Michael Gromow, che guidò l'aeroplano del volo Russia-Stati Uniti, via Polo Nord, ha annunciato che nel corso di quest'anno tenterà il giro del mondo senza scalo.

CONSIGLI ALLE DONNE

Volete campare cent'anni?

Fumate la pipa e bevete birra

Londra, lunedì sera.

Ecco la ricetta per vivere lungamente, consigliata da una donna scozzese che ha celebrato ieri il suo centenario: una pipata al giorno e una pinta di birra.

Sessant'anni fa la centenaria era gravemente ammalata, quando il medico le ha consigliato di cominciare a fumare la pipa. Essa ha seguito il consiglio e d'allora in poi fuma come un turco tabacco assai forte e beve liquori ed anche grande quantità di birra. La pipa, a quanto essa ha detto, le è più cara che le bevande alcooliche ed essa consiglia alle ragazze moderne che smettano di fumare sigarette e che fumino la pipa.

Compleanno di Vittorio Lutze

Il Capo delle S. A. tedesche, Vittorio Lutze, che ha compiuto in questi giorni i quarantotto anni, esamina con la moglie un dono fattogli dalle S. A. di Pomerania

L'eredità dell'armatore veneto

28 milioni di franchi sono stati divisi fra trentaquattro eredi

I Thierry di Genova esclusi

Parigi, lunedì sera.

(LA) - Si è finalmente raggiunto l'accordo fra l'Amministrazione dello Stato e i rappresentanti dei numerosissimi eredi del patrimonio creato dall'armatore veneto Atanasio Tiffaldi e sviluppato poi dal suo adottato Jean Thierry e trasportato in Francia con atto di pirateria da Napoleone I, che mandò da Venezia a Parigi i quaranta milioni in oro ch'erano depositati presso quella Banca della Repubblica.

Le trattative non furono semplici nè facili, poichè duravano da quasi due secoli le ricchezze accumulate da dividere, e fin dal tempo di Luigi XIV duravano le controversie per rivendicare il tesoro esistente allora parte in Italia e parte in Francia.

I pretendenti alla divisione dell'eredità Tiffaldi-Thierry erano saliti a 540: bisognava operare tra l'altro una selezione, per stabilire quali erano coloro che dovevano avere diritto alla spartizione del prezioso bottino: il quale, computando i capitali e gli interessi poteva ascendere a parecchi miliardi. Pareva che tutti coloro i quali si chiamavano Thierry, dal paese di Château Thierry nella Sciampagna, dovessero partecipare all'eredità.

A Genova esistono parecchie famiglie dal nome Thierry ed anche De Thierry, che posseggono pure titoli nobiliari, evidentemente originari della Sciampagna; un ragioniere O. de Thierry residente a Genova risulta nativo di Parigi. Nel compilare la lista dei partecipanti di diritto alla eredità Tiffaldi-Thierry, non vi fu incluso alcuno dei De Thierry genovesi. Anzi, si può dire che essenzialmente gli eredi ammessi a dividersi il patrimonio sono quelli raggruppati attorno alla famiglia dei Vial, con residenza centrale a Marsiglia, dove esercitano su larga scala il commercio.

Le pratiche degli avvocati che hanno trattato col Governo francese per stabilire la lista dei legittimi eredi, hanno concluso col ridurre i pretendenti da 540 com'erano una trentina di anni or sono, a soli 34.

Il signor Luigi Vial di Marsiglia è stato in questi giorni a Parigi, in rappresentanza dei 34 eredi ammessi, per firmare il compromesso, accettato allo scopo di venire ad una liquidazione e perciò ad una ripartizione della somma riconosciuta di diritto.

L'Amministrazione dello Stato aveva energicamente eccepito i diritti sugli interessi del capitale, dichiarando ch'essi erano prescritti malgrado le rivendicazioni di qualsiasi epoca. Gli eredi hanno accettato ora il punto di vista dello Stato, e pur di addivenire sollecitamente alla liquidazione, si sono accontentati di ventotto milioni, che divisi fra i 34 legittimi eredi dànno a ciascuno 820.000 franchi: una cifra non astronomica, come si poteva dapprima prevedere, ma che costituisce una bella strenna.

Infatti i 28 milioni ai 34 eredi saranno versati in questi primi giorni dell'anno.

Pericoloso pregiudicato caduto nelle mani dei Carabinieri

Ferrara, lunedì sera.

In seguito a segnalazioni pervenute dal Veneto i Carabinieri della stazione di Pontelagoscuro hanno tratto in arresto un individuo che si suppone essere in stretta relazione colla banda Bedin che opera nel Veneto e tre membri della quale vennero catturati giorni or sono. L'arrestato si era rifugiato presso una famiglia di contadini in quel di Casaglia. Costui, tale Vincenzo Remistani di anni 21 da Solesino (Padova) era intento con altre persone della famiglia parente, ad insaccare della carne di maiale quando avvenne la sorpresa dei Carabinieri.

In tasca gli venivano trovate nove cartucce e alcuni bossoli già sparati. Richiesto dove fosse la rivoltella, questi asseriva di non averla, ma poi messo alle strette, confessava di averla gettata sotto la scala nella stessa abitazione poco prima della visita dei Carabinieri. La cosa risultò infatti esatta.

Il Remistani confessava di aver... trovata l'arma lungo la strada e di essersi poi dimenticato di denunciarla. L'arrestato veniva poi tradotto alle carceri di Ferrara in attesa di giudizio.

Giunge in ritardo al botteghino del Lotto e si estraggono i numeri che non ha giocato

Alessandria, lunedì sera.

Un artigiano della vicina frazione di Lilia aveva sognato la morte simultanea di due fratelli e come costoro lo avessero esortato a giocare al Lotto, sicuro di una forte vincita. Naturalmente egli si affrettava la settimana scorsa a tentare una quaterna di 13 lire, ma nessun numero è stato estratto. Ritentava la prova questa settimana, senonchè giungeva al botteghino troppo tardi, quando già erano chiuse le giocate e la contabilità. Sabato scorso sulla ruota di Palermo sono usciti i quattro numeri in pieno, facendo perdere al povero artigiano oltre centomila lire.

Due Stradivari che non lo erano

Stradella, lunedì sera.

Nel mostrare a degli amici due vecchi violini, certo Luigi Barberini, residente a Castana, ebbe la gradita sorpresa di sapere che nell'interno di essi stava la seguente iscrizione: «Antonius Stradivari, cremonensis faciebat anno 1814».

Il fortunato si è naturalmente affrettato a sottoporre in visione competente i pregiati istrumenti, che furono ritenuti «autentici». Senonchè, a parte il fatto che detti violini fossero veramente antichi, tale giudizio affrettato degli sconosciuti competenti resta smentito amaramente per il Barberini dal fatto che il celebre liutaio è morto nel 1737, data anteriore a quella riscontrata sui violini in questione.

Ritrovato cadavere sui binari del tranvai

Pallanza, lunedì sera.

Verso l'alba di ieri, il manovratore di una vettura tranviaria della linea Intra-Omegna ha scorto un corpo umano disteso sui binari all'altezza del campo di tennis di Pallanza.

Fermata la vettura, con una brusca frenata, il personale ed i viaggiatori sono scesi a terra, e con raccapriccio si sono trovati innanzi al cadavere di un giovanotto modestamente vestito e dall'apparente età di trent'anni, il quale presentava diverse ferite. Sul posto si sono recati i carabinieri, e poi il giudice istruttore presso il Tribunale, per le prime constatazioni di legge.

Il morto è stato identificato per lo straccivendolo Alessandro Dal Fratello, di 31 anno, da Intra, reduce dall'Africa Orientale. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere, per accertare le cause che provocarono la morte.

Ladri che si consolano...

Trovano la cassaforte vuota e divorano un panettone

Rovigo, lunedì sera.

Durante la notte, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'ufficio postale di Lusia. Sfondata la cassaforte, i malviventi dovevano constatare come il titolare dell'ufficio avesse l'abitudine di portare ogni sera a casa tutti gli incassi. Per consolarsi, i ladri aprirono allora un pacco postale contenente un panettone che consumarono seduta stante. Quindi si allontanarono.

Il vivo successo a Como della corsa dei furgoncini-triciclo

La testa di un suino e un fiascone di olio di ricino al vincitore

Como, lunedì sera.

Per la nona volta è stata disputata la corsa dei furgoncini-triciclo che si svolge su di un percorso di 10 Km. attraverso le vie cittadine.

Come sempre, la caratteristica competizione ha dato luogo a clamorosi e spassosi episodi ai quali ha assistito l'intera cittadinanza, schierata in due ali compatte e ininterrotte lungo tutto il percorso. Vincitore è riuscito quest'anno Enrico Casartelli, seguito da Antonio Fraccaro, da Giulio Morelli e da altri 40 concorrenti. I premi, donati dai commercianti cittadini, erano costituiti da panettoni, ravioli, prosciutti, formaggi, vini, liquori ecc. e formavano una vera montagna.

Sta di fatto che l'ultimo arrivato ha guadagnato assai di più che non uno dei vincitori di gare ciclistiche che vanno per la maggiore. Al vittorioso Casartelli, oltre i premi gastronomici riservati al primo arrivato, è stato donato, come vuole la tradizione, la testa di un grosso suino e un... grosso fiaccone di olio di ricino.

Ucciso da una sincope per aver bevuto acqua gelata

Como, lunedì sera.

Una sorsata d'acqua fredda ha causato la morte del ventottenne Bruno Buttera, da Pagnona. Il disgraziato, che ha moglie e un bambino, rincasava la scorsa notte seguendo un'erta stradicciuola coperta di neve.

Giunto in località Gallino, accaldato per lo sforzo, malgrado la temperatura siberiana, bevve qualche sorso d'acqua diaccia a una fontanella, poi proseguì il viaggio. Dopo qualche decina di metri il disgraziato fu colto da malore e cadde sulla neve, dove fu trovato, poco tempo dopo, da due passanti che cercarono di rianimarlo con dei liquori e poi trascinarlo a casa. Tutto fu vano, però: il Buttera, dopo pochi minuti decedeva.

Commerciante condannato per bancarotta a Como

Como, lunedì sera.

Un grave processo, per bancarotta si è concluso con la condanna dell'imputato, il commerciante milanese Luigi Angelo Pessina, a quattro anni di reclusione.

Il Pessina era stato denunciato dal rag. Umberto Castelli, curatore del fallimento Enrico Colombo, perchè, nella sua qualità di mandatario generale del fallito, aveva sottratto i libri di commercio e aveva distratto una somma ingente.

Il collegio, sentiti i difensori avvocati Maresca e De Marchis, e la P. C. avv. Lazzari, ha condannato, come si è detto, il Pessina a 4 anni di reclusione.

Comune che cambia nome

BELGIOIOSO. — Da tempo gli abitanti della località Camatta di Chignolo Po, desideravano che fosse cambiato il nome al loro centro, appellativo aggiudicatovi per lotte cruente antiche ivi avvenute. Con R. D., tale volontà è stata accolta e il centro è ora autorizzato a chiamarsi Lambrinia, perchè adagiantesi sulla destra del Lambro.

Il carbone rubato

BUSTO A. — Tale Angela Toragilieri di Marco è stata condannata a 5 mesi di reclusione e 900 lire di multa per aver consumato un ingente furto di carbone a danno dell'amministrazione delle Ferrovie Nord-Milano. I carabinieri in una perquisizione di sorpresa operata in casa sua avevano infatti rinvenuto un notevole quantitativo di refurtiva.

Investitore punito

BUSTO A. — Un'auto lanciata a piena velocità ha investito tale Maria Raineri provocandone la morte. L'autista, tale Luigi Forti di Sorico, ha dovuto rispondere dell'omicidio riportandone condanna a 7 mesi di reclusione.

Incidente stradale

BERGAMO. — Chiappini Augusto, di anni 24, era diretto a piedi verso Zanica, quando venne investito dalla moto guidata da Felici Cesare, di anni 27, procedente in senso opposto. Nella caduta il Chiappini riportava la frattura del femore destro ed un vasto ematoma.

Il ciclista ladro

BERGAMO. — La signora Pagani Camilla percorreva via Nullo quando veniva sfiorata da un ciclista, che, con rapida mossa, le strappava di mano la borsetta, contenente 300 lire. Quindi il furfante accelerava la fuga, disperdendosi per le vie della Conca di S. Lucia.

I valori bollati

BERGAMO. — La signora Locatelli Francesca in Volpi, esercente il negozio di privativa in Viale Roma, ha denunciato la scomparsa, certo ad opera di un ladro, di una cartella contenente carta bollata di vari tagli per un valore di L. 2500.

Il primo Caduto fascista

ROVIGO. — Ieri a Crespino, con rito austero, è stato commemorato il primo Caduto fascista Giuseppe Bonesini, nel 18° anniversario della sua morte. Sulla tomba del Caduto sono stati deposti fasci di fiori a nome del Segretario del Partito e delle Camicie nere polesane.

Gli sposi appiedati

VICENZA. — Una coppia di sposi novelli era giunta a Vicenza a bordo di un'automobile presa a noleggio a Novente per compiere una gita. Lasciata la macchina in piazza Biade, i coniugi trascorsero in città le ore della sera. Ma una poco gradita sorpresa li attendeva quando ritornarono per prendere la macchina. Questa era stata abilmente rubata.

Mortale caduta

TREVISO. — L'operaio Pietro Gianuzzi, di 48 anni, lavorando sul cornicione della chiesa di Castelcucco vicino ad Asolo, per la sostituzione di alcuni vetri alla finestra, si accasciava inanimato su se stesso, precipitando da sette metri e decedendo sul colpo.

Sciagura automobilistica

TREVISO. — L'auto guidata dall'ing. Giovanni Pierobon, di 26 anni, è andata a cozzare con estrema violenza contro un autotreno guidato da Mario Zeria; e tra i rottami della vettura il Pierobon veniva estratto cadavere. L'autista, dopo un movimentato processo, è stato condannato per omicidio colposo a 6 mesi e mezzo di reclusione ed a tutte le spese.

REGIA DI MONTECATINI
PURGANTE IDEALE
DISINTOSSICA SENZA IRRITARE
RIDA' BENESSERE

quale aroma! solo il MOKASAN è così fragrante... e non fa male!
MOKASAN CAFFE' DI SALUTE
Igienico - Aromatico - Economico
Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 18

AUTOTRASPORTI
Nuovi bollettari 1939 con e senza autista. Vagnino, via Lagrange 9, Torino.

PASTIGLIE REGINA

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
NUOVI DEBUTTI
DEL RIO — IESSI D'ARCHE
GIOVANNA BEDI
MARIA ANNA — ANNA BERNI
Trio vocale Jazz
GERMANI
Quintetto Maestro ALLEGRITI
Tutti i giorni danze dalle 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo.
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COLUMBIA Danze
Via Gallo 6 bis - Telef. 65143
Il più elegante ritrovo notturno
Ore 22 Danze
Dopo teatro attrazioni
Quintetto allegro

ODEON Danze Rinaldi
Via Vietti - Tel. 43-625
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti
ORCHESTRA MANDO
Scuola di ballo M.o Rinaldi

COLISEUM DANZE
Via Lucio Bazzani 11 bis. Tel. 60.629
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 e Dopo teatro Attrazioni

SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-881
QUESTA SERA
«GRANDE VEGLIA»
e NUOVI DEBUTTI
Giovedì, sabato e festivi ore 17

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-851
P. Solferino 8, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

CERRI Birreria aperta fino a tarda notte
V. Palazzo Città e v. Garibaldi - 5
Tutti i giorni agnolotti
Trippa e salamini con crauti

da GIACHIN C. Sicardi ang. v. Bertola, t. 50-484
Ristorante intimo ed elegante
Succulente pietanze alla spiedo
Aperto fino a tarda notte

NEI MIGLIORI RITROVI CHIEDETE I PANETTONI
QUERIO
22 - VIA CERNAIA - 22

UN LOCALE SIGNORILE Caffè NORMAN ex FIORINA
Via Pietro Micca 22 ang. Via Botero
Cassetta Natalizia di ogni marca

Nei ritrovi eleganti un fragrante PANETTONE
COTTO
42 Via Po - Corso Vitt. Eman. 58

«CUCOLO»
«CUCOLO»
«CUCOLO»
è il nome del nuovo RISTORANTE di Via Roma, 18, recentemente inaugurato
è il più caratteristico locale di Torino, pei convegni dell'industria, del commercio e della intellettualità.
Il Ristorante del primo e dopo Teatro, diretto dal Cav. Luigi Cucco.

MARSALA FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

STAMPA SERA SPORT STAMPA SERA

Il Campionato e le gesta dei giovanotti...

La Liguria marcia in media da "scudetto,,!

Il Torino ha perduto la posta nella partita dei vent'anni e la Liguria — squadra rivelazione, squadra sorpresa, squadra fenomeno del Campionato — torna a piantare saldamente il suo gagliardetto sulla vetta della classifica. Il Torino, avanti a tutti fino a ieri per un punto, per un punto ora sta alle spalle del primo ed ha ai fianchi il Bologna che prima si stringeva alle costole dei liguri; vengon, poi, vicinissime Roma e Ambrosiana; gli altri, per ora, son lontani. S'imposta, così, attorno all'epilogo del duello diretto fra i «vent'anni» del torneo, il tema della lotta poderosa degli squadroni esperti e di lunga lena contro i giovanotti arditi che s'inebriano della battaglia sul filo d'acciaio dei più alti posti di classifica. Quadro di contrasti magnifico e affascinante, che promette di arricchirsi di nuovi più vivi colori nel più prossimo futuro e di cui non è detto non possa venir a far parte qualche altro personaggio, per ora lasciato... fuori della cornice.

Fra esperti e pivelli

Chi vincerà alla fine in questa lotta fra esperti e pivelli, fra persone serie e «giovanotti scapigliati», fra chi procede contando sulle distanze e chi si batte ogni volta come se il Campionato finisse domani? Non vogliamo saperlo, perchè, se l'esperienza ci consiglia di puntare sulle persone serie, il cuore corre dietro ai giovanotti scapigliati palpitando per la loro bella avventura. Anche se provarsi l'Ambrosiana (i più s'affannano a dire che è inutile dar retta a Torino e Liguria, perchè, intanto, vincerà l'Ambrosiana. Par d'assistere a quei Giro d'Italia in cui le garibaldine imprese iniziali dei vari Trogi erano... esaltate dall'agghiacciante ritornello: «Intanto, vincerà Bartali!»), o il Bologna, o, putacaso, la Roma, lasciateci per ora vivere delle imprese dei guastafeste... che non vinceranno. Si meritano questa simpatia: se il Campionato è bello, il merito è tutto loro.

Fin d'ora, perciò, osiamo implorare dai più severi colleghi clemenza per il Torino. Ci spaventa quel che lo può attendere!... Memori del rovescio di rampogne e di sfottò in occasione della sua sconfitta dalla Roma e delle diffidenze con cui sono state accolte le sue splendide vittorie su Bologna e Ambrosiana, pensiamo a quale doccia fredda da paternali terrà dietro al «come avevo previsto» che già urge sulla punta di varie penne. Sì, perchè per il Torino non c'è mercè. Tutti lo riprendono e rimbrottano: quelli che sviscerataménte «tifano» per il color granata, perchè vogliono così tenere continuamente la squadra sotto pressione e impedire che troppi fumi montino alla testa dei giocatori; quelli che non sono di fede granata perchè con i giovani si può farla sempre da maestri; quelli che ce l'hanno in antipatia, per... ragioni ovvie.

Noi non apparteniamo ad alcuna di queste categorie (ci piace il Torino non perchè è «il Torino», ma perchè è «il Torino» di adesso; non ci sentiamo, grazie a Dio, cattedre ambulanti di tecnica calcistica; non nutriamo antipatie per nessuna squadra) e, come ci siamo lasciati trasportare all'esaltazione dei «granata» autori di scintillanti imprese e convincendo a comprenderli quando le han buscate dalla Roma e han vinto stentatamente a Novara, così non ci affliggeremo nel riprendere ora che la Liguria li ha battuti in battaglia aperta e accanita.

Il Torino non finisce con la partita di ieri. Sulla bilancia del pronostico il suo piatto e quello dell'avversario erano sullo stesso livello; sotto il peso di un gol di più, il suo è affondato, mentre l'altro è salito... in testa alla classifica. Siamo nella normalità, nel gioco.

Più viva di prima

Male sarebbe se male il Torino avesse perso. Ma così non è stato, pur non dimenticando che la sua partita non è risultata del calibro di quella con l'Ambrosiana. Là furono i «granata» ad imporre il loro gioco, a dettare i temi della partita; qui è stata la Liguria a guidare la danza ed i «granata» a subirla fino alla violenta e per poco fruttuosa reazione finale. Anche battuti, pertanto, e costretti alla difesa, anzichè proiettati all'attacco, i ragazzi del Torino hanno tenuto bene il confronto e, date le cose come si sono svolte, possono perfino pensare che, se Olivieri e Ferrini fossero stati quelli di sempre, forse il discorso sarebbe ora tutt'altro. La sconfitta, quindi, non tocca per nulla il valore della squadra che resta più che mai in piedi per continuare la sua bella battaglia. Non ha più il lustro del primato sulla maglia, ma, forse, dati gli oneri che questo onore impone (tutti contro il primo in classifica diventano leoni), è meglio così.

Ed eccoci ora alla Liguria, alla vittoriosa. La squadra di Balonceri vive un po' della stessa vita del Torino. Colpevole di aver sovvertito ogni pronostico e di essersi scrollato di dosso il ruolo di cortese per impossessarsi di una prima parte, è guardata con diffidenza un po' da tutti e nella sua stessa città constata come si voglia più bene alle traversie del Genova che non ai suoi trionfi. La sua baldanzosa marcia iniziale fu cosparsa di «se» e di «ma»; quando perse dal Bologna, le cantarono il De profundis, quando fu sconfitta dalla Lazio, le dettero senz'altro onorata sepoltura. Proprio come per il Torino.

Proprio come per il Torino, noi la pensammo diversamente. E adesso ce ne troviamo contenti. Eccola, infatti, più viva di prima e, invece che precipitare dagli ultimi gradi della classifica, addirittura di nuovo in testa. E non basta. La squadra ora va meglio di allora, poichè, con il ritorno in forma di Perotti e di Bollano e con il sempre maggior peso che il gioco tecnico di Gabardo prende nel reparto, anche la prima linea si è affiancata in rendimento alla quadrata saldezza del trio difensivo ed alla vitalità della mediana. Ormai non è più permesso, neppure ai più funerei critici, di considerare la Liguria come un «caso» imprevisto ma di breve vita; bisogna catalogarla tra le forze che nel Campionato possono avere effetti decisivi. Questa è la realtà e, di buona o cattiva voglia, tutti devono accettarla.

Oltre all'impressione che la squadra ligure ha lasciato in chi l'ha vista ieri c'è, infatti, il rilievo inoppugnabile delle cifre che caratterizzano la sua marcia: 18 punti in 13 partite, 6 giocate in casa e 7 fuori; media da «scudetto» perfetta. La Liguria è l'unica squadra a tenere questo passo. E non è detto che, prima della fine del girone d'andata, le cose debbano mutare. Il calendario offre, infatti, ai «rossoneri» due partite a Cornigliano con Juventus e Lucchese ed una trasferta a Trieste. Escludere senz'altro che, alla fine di queste contese, la Liguria non possa trovarsi a quota 23 sarebbe, dati i precedenti, quanto mai arbitrario e rischioso. E se ciò avvenisse, la, un tempo sepolta, squadra della sorpresa diventerebbe un pericolo tremendamente vivo per gli squadroni di gente seria.

I giovani (e per giovani intendiamo non già i meno anziani di età, ma coloro che nella lotta per lo «scudetto» portano una parola nuova ed un vento di freschezza e di baldanza), insomma, sono ancora in lizza per tutte le prove. Liguria e Torino hanno dimostrato ieri, dando vita ad una delle più belle e gagliarde partite del torneo, come abbiano diritto ad essere seguiti con piena fiducia e con la più aperta simpatia. Tutto in queste due squadre invita all'ammirazione: novità tecniche, rivelazione di atleti personali, spirito agonistico, compattezza di spiriti (l'intervento di Malatesta, capitano della squadra, presso i dirigenti, per ottenere la partecipazione del punito Callegari alla gara di ieri, è un esempio tipico dell'unità della squadra ligure), fiducia nelle proprie forze, audacia e vigoria di aspirazioni e di mezzi.

Bologna e Roma

Contro questa coppia indemoniata, gli squadroni seri avranno un duro compito da svolgere. La giornata di ieri, intanto, ne ha quasi liquidati due: Genova e Lazio. Il Genova, sconfitto di misura all'Arena su un terreno che il ghiaccio aveva ridotto in condizioni impossibili, può ancora sperare in favorevoli sviluppi del torneo per rientrare in carta dell'ingresso fra i primissimi, ma la Lazio, battuta anche a Lucca, con la casella dei gol presi più popolata di quella dei gol fatti, crediamo possa... rimandare alla stagione ventura ogni sua aspirazione.

Restano, invece, più che mai in lizza Bologna, Roma e Ambrosiana. Il Bologna, duro «routier» del Campionato, non molla la coppia dei giovani guastafeste. Prima era alla pari colla Liguria, ora lo è col Torino. Aspetta i giorni in cui il suo gioco troverà più efficaci e fluidi movimenti e, intanto, non perde terreno. Anche ieri a Modena, nella partita della rivalità regionale, è riuscito a tenersi in sella. E' sì che i «canarini» di Dupont, per la formazione di ripiego, hanno sfoggiato una grande prova; superiore, dice chi c'è stato, a quella sostenuta con l'Ambrosiana. Ai meriti tecnici indiscutibili essi hanno, infatti, accoppiato una volontà ed un impeto così gagliardi che solo l'amor di campanile può in certi casi ispirare. Il Bologna, di conseguenza, può essere ben pago della divisione dei punti, tanto più pensando che la mira giornata di Andreolo e l'ormai inestirpabile mania bizantinistica di Fedullo e Sansone (io do la palla a te, tu la dài a me, io te la ridò, tu me la ridai, ma guarda come siamo bravi, peccato che Puricelli stia ad aspettare un passaggio in profondità, che Biavati e Reguzzoni attendano un'apertura alle ali e che... un terzino avversario rompa con un calcione la nostra bella trama!) proprio non costituivano le condizioni più favorevoli per non perdere.

La Roma, invece, ha fatto un passo avanti, dominando il Livorno. I giallorossi hanno fatto quattro gol, ma nel complesso la squadra non ha provocato balzi di meraviglia nei suoi sostenitori. Ci sono parecchie analogie fra Bologna e Roma. Entrambe le squadre contano su numerosi elementi di classe e di esperienza non comuni, ma manca ad esse un impianto di gioco intelligente, logico, capace di funzionare in ogni occasione. E' appunto questa mancanza che non permette di pronosticare in Bologna e Roma due squadre da «scudetto». Quel che non hanno lo possono, forse, conquistare. Per ora, però, non si può far altro che restare ad osservarle, senza azzardare previsioni.

L'Ambrosiana respira

L'Ambrosiana, invece, è uscita da un grosso pericolo, adornandosi delle penne della vittoria. Reduce da due sconfitte, staccata di tre punti dalla capolista, con mezza squadra in disarmo, se le avesse buscate ieri dal Genova, avrebbe dovuto considerare, forse, come irrimediabilmente perduta ogni speranza di vittoria finale. Il successo, invece, anche se magro magro, le permette di pensare con più serenità all'avvenire.

Come Modena-Bologna, anche l'altra partita della rivalità locali, quella fra Napoli e Bari, si è chiusa in pareggio: nessun campanile è riuscito ad essere più alto dell'altro! Così pure le quattro «ammalate» del torneo, nei loro confronti diretti, si son divise punti ed onori allo Stadio Mussolini ed a Trieste. Urto emozionante quello fra Juventus e Milan. Le due squadre hanno dimostrato col valore emerso dal confronto diretto quanto la classifica sia con esse ingiusta. La via è ancora lunga. Risaliranno.

Arn.

Meazza dell'Ambrosiana che ieri, tornato in squadra dopo una lunga assenza, ha giocato una magnifica partita

Quelli della lettera B

Le migliori della classe non riescono a superarsi

La 13.a giornata racchiudeva buona parte del suo interesse nel confronto fra le due grandi bocciate della scorsa stagione. Atalanta e Fiorentina sono state messe di fronte proprio all'inizio dell'anno solare. Se è vero che il primo giorno dell'annata è indicativo di come potrà andare per tutto il resto dei 364 giorni si deve quasi considerare con possibilità di realizzazione il ritorno alla massima serie di viola e nerazzurri.

Essi hanno iniziato il 1939 in testa al girone, se gli auspici dicono il vero le due squadre hanno tutte le probabilità di terminare la stagione ugualmente in testa.

La tenzone bergamasca

Per il confronto tra i giganti della serie cadetta avevano scomodato un arbitro di moda: Soliani, quello dei calci di rigore a grappoli, a ripetizione. Ma tutto è andato liscio: giornata di sole, pur con la colonnina di mercurio rincantucciata nella vaschetta termometrica. Pubblico accorso in falangi tanto folte da far sorridere di compiacenza il cassiere bergamasco...

L'incontro è riuscito assai interessante, giocato con estrema correttezza, proprio come si addice alle... migliori della classe. I viola hanno voluto tenere i loro ospiti in una certa apprensione: era la tredicesima giornata e al 13.o minuto Menti ha voluto segnare un bel goal per la Fiorentina. La situazione è rimasta, per parecchio tempo, così stabilizzata e solo dopo un quarto d'ora di giostra dal fischio della ripresa, Cominelli ha potuto riequilibrare le sorti.

Le posizioni in testa, almeno per quanto riguarda Atalanta e Fiorentina, rimangono pressochè immutate: due punti di distacco esistevano prima e due ne esistono adesso. La situazione è variata soltanto per il fatto che a quota 16 sono salite anche Padova e Anconitana, che entrambe sono riuscite a concludere vittoriosamente due difficili confronti.

Il colpo dei dorici

Gli anconitani hanno saputo approfittare, con rara scelta di tempo, di uno speciale momento psicologico. I fanfullini erano ancora storditi dalla botta loro inferta dall'Atalanta, nell'ultima partita svoltasi a Lodi, e i dorici hanno voluto provarsi a ripetere il colpo.

E vi sono riusciti in pieno. Essi hanno meritato pienamente il loro successo: hanno segnato per primi, hanno subito il pareggio ed hanno poi ottenuto il punto della vittoria. Sono riusciti a mettere in luce un buonissimo gioco ed a confermare di trovarsi in un netto periodo di ascesa. La situazione del Fanfulla non è preoccupante ma potrebbe farsi seria qualora i bianco-neri lombardi non accennassero un pronto colpo di arresto a questa corsa al ribasso.

Cose venete

Venezia e Padova si sono tolti due grossi pensieri: hanno vinto rispettivamente due partite che erano tali da impensierire. I neroverdi ospitavano i sanremesi e i patavini ricevevano la visita del Vigevano.

A Venezia si ricordava perfettamente quello che era accaduto lo scorso anno nei confronti diretti della squadra lagunare con quella della Riviera ligure. A San Remo il Venezia era stato sconfitto e nella partita di ritorno a Sant'Elena la Sanremese, dato che ormai era avviata, credeva bene di prelevare anche i rimanenti due punti. Per la teoria dei ricorsi nella Serenissima si nutriva vivissimo allarme. Si temeva che quella di vincere a Venezia non fosse per i liguri un'abitudine ma addirittura un vizio.

E' vero che anche a S. Remo non si era tranquilli perchè la squadra non poteva presentarsi in condizioni buone ma pure negli ambienti neroverdi si era inquieti per le molte defezioni di elementi di valore. Castello, ad esempio, è tuttora indisponibile: per la famosa caduta, e Barbesino deve da tempo smantellare la sua difesa per dar vita all'attacco.

Confortava il fatto che almeno Valinasso si dimostra sempre perfettamente in forma. Dato che Tortora è prezioso per la prima linea e Gattoronchieri ancora non riesce a rimettersi del tutto a posto, Venezia si è dovuta riformare una coppia di terzini con Signoretto e Signorini. Forse tale decisione è stata presa per confermare ancora una volta la verità del detto: «Veneziani, gran siori».

I patavini hanno dovuto sudare le tradizionali sette... maglie biancoscudate per venire a capo dei vigevanesi. Sempre all'inseguimento il Padova; il Vigevano ha continuamente tentato la fuga: risolvendola con successo. Segnava prima Ussello, pareggiava Orzan... riscappava Sudati e Degli Esposti operava il nuovo ricongiungimento. Ci voleva Cappello a tentare uno scatto per vincere... la volata finale.

Bianco più nero, uguale grigio

Esultano a Casale ed a Vercelli. Ad Alessandria sono in braccio alla disperazione. E ne hanno ben donde; il Siena ha giocato un pessimo scherzo alla comunità mandrogna. La situazione, domenica, ad Alessandria poteva riassumersi così: tempo gelido, arbitro Limido, scherzo perfido.

Già nel corso del primo tempo Ghidini aveva mancato una facile occasione, buttando letteralmente la palla, da poca distanza, nelle braccia di Erbinovi, che molti seguitano a chiamare Erbivori. Proprio all'ultimo minuto di gioco, quando già ormai tutti si andavano rassegnando ad una divisione di punti, una corta respinta di Bigando metteva la palla tra i piedi di Lenzi. Costui sparava senza convinzione ma la palla, rimbalzando sul terreno gelato, ingannava Cassetti e terminava in rete. E così si chiudeva con la sconfitta una partita casalinga che doveva segnare una nuova rincorsa dell'undici grigio. Per l'occasione faceva il suo debutto anche il recentissimo acquisto, il terzino Petermann, che i grigi hanno prelevato da Vigevano.

Alla tristezza alessandrina fanno riscontro le pazze allegrezze vercellesi e di Casale. I neri stellati hanno un nuovo allenatore: l'ex-azzurro Romano (che adesso è ancora di più Felice) avevano un nuovo centravanti, Rossi, ed è stato proprio costui a segnare il goal della vittoria su calcio d'angolo. A Casale si è cominciato bene l'anno e si nutre la speranza di seguitare sul medesimo tono. Una energica ripresa e non è detto che alla attuale situazione non si possa ancora porre rimedio.

A Vercelli si aveva un confronto fra bianchi: quelli locali hanno sbaragliato quelli di Spezia. E' fine che gli spezzini, possedendo il piede marino non avrebbero dovuto sentirsi tanto a disagio in piena risaia. La Pro era stata ampiamente rilocata; si sperava di rivedere fra i pali della porta di nuovo lo «zio Cavanna» ma il trionfale ritorno in squadra del veterano si è dovuto rimandare ancora. Un largo innesto di riserve ha rinnovato i ranghi dei bianchi, i quali, a quanto sembra, hanno ugualmente funzionato a dovere se una squadra, che possiede una buona sistemazione difensiva, quale lo Spezia, ha dovuto soccombere con un terno secco. La Pro si è concessa persino una distrazione: quella di sbagliare un rigore. Infatti Lanino ha tirato direttamente su Malerbi, che non ha trovato difficile far bella figura.

Rigori e rigori

I rigori invernali si sono fatti sentire su tutti i campi, meno che a Palermo, ove la temperatura era quasi primaverile. Nella Conca d'Oro i rosanero hanno ottenuto la loro seconda vittoria; e vi è capitato proprio il Pisa. I toscani hanno tenuto duro, ma esisteva il lieve particolare: che essi avevano incassato un pallone non appena l'arbitro aveva soffiato nel fischietto. Autore del goal Celant. Prima che il primo tempo fosse finito Celant doveva già rientrare negli spogliatoi, assieme a Mongero.

A Ferrara il rigore era... di rigore. Freddo intenso e calci di rigore sbagliati a tutto spiano. Boniforti ne sbagliava uno e così pure Zambianchi non voleva essere da meno. La Salernitana a scartamento ridotto non è riuscita a cavarsela. La sua quota al 1.o gennaio è stata di 3 a 1.

Gam.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Settimo Giovanni, meccanico, con Besso Olga, calzettaia — Giovanetti Faustino, meccanico, con Soldi Silvia, sarta — Capello Carlo, sellaio, con Bertorello Teresa, cravattaia — Bono Latino Ugo, panettiere, con Manino Ida, operaia — Cavo Francesco, disegnatore, con Bertino Maria, impiegata — Casasca Mont Enzo, impiegato, con Morello Candida — Piccolo Luigi, barbiere, con Farinella Dorma, operaia — Bongiovanni Giovanni, tranviere, con Benetto Margherita, cameriera — Saverino Antonio, brig. RR. CC., con Bo Renata, impiegata — Pitton Galliano, manovale, con Collini Giovanna — Di Gangi Mariano, app. RR. CC., con Carbone Maria — Lamacchia Cosimo, impiegato, con Busetti Pasqualina — Barbasso Giacomo, contadino, con Spada Lina — Luzan Eugenio, uff. D. M., con Bassoni Carolina — Accumulli Edoardo, motorista, con Filippone Pierina, sarta — Mello Aristide, meccanico, con Frezza Costantina — Fiorina Enrico, tornitore, con Vassallo Severina — Pannesso Felice, brocciaio, con Rales Lorenza — Lovadina Giuseppe, meccanico, con Ferraris Caterina, dattilografa — Biasi Bartolomeo, meccanico, con Angeloro Giovannina — Viani Riccardo, operatore meccanico, con Malocco Ada, impiegata — Gaudino Mario, uff. R. E., con Cobianchi Luisa — Manfredi Lorenzo, ferroviere, con Albertano Maria — Balliston Antonio, operaio, con Campanaro Elisabetta, filera — Magrini Ettore, magazziniere, con Col Melania — Scrasso Silvio, meccanico, con Marazzino Angela, filatrice — Troisi Mario, tenente R. E., con Lanza Giovanna — Patelli Giuseppe, manovale, con Nuzzi Maria, operaia — Fant Ettore, assistente edile, con Pascolino Palmira — Avigliano Vincenzo, verniciatore, con Piscenotti Rina, infermiera — Vitale Tommaso, meccanico, con Sebrilino Palmira, operaia — Gallea Arturo, operatore cinematografico, con Valentino Silvana — Barbero Antonio, riquadratore, con Porta Varicio Irma, tessitrice — Franceschina Fioravante, autista, con Mignoni Rosa — Biolo Augusto, aggiustatore, con Callegaro Cornelia — Gallina Leone, carpentiere, con Bey Luigina, contadina — Fuso Oscar, aleggiatore, con Cecchini Emilia — Varrone Remigio, commerciante, con Monti Margherita, infermiera — Pettiva Felice, meccanico, con Bellarino Vittoria — Vachino Giuseppe, decoratore, con Carruti Gemina — Doranin Vettore, autista, con Bigotti Sabina — Altare Emilio, agricoltore, con Durando Mariana — Fisbane Angelo, operaio, con Borca Ines, contadina — Nalvo Dante, ferroviere, con Durando Maria — De Col Fioravante, minatore, con Capraro Ida — Leonetti Alfonso con Carena Pia Giuseppa — Laneve Girolamo, capitano R. E., con Farina Valentina — Pedaci Francesco, impiegato, con Pellegrino Laura — Ogliaro Adamo, parrucchiere, con Bossano Alda — Taccoal Adalgiso, sott'uff. R. A., con Robiglio Giuseppina — Mugetti Pietro, impiegato, con Debernardi Idvia — Barbaris rag. Ettore, impiegato, con Morellare Irene — Porcaro dott. Diego, medico chirurgo, con Giovanolo Maria — Barruscolo Eligio, rappresentante, con Fortuna Giulia, impiegata — Del Fante Petronio, pittore, con Antonelli Agata, operaia — Molla Paolo, capotecnico, con Cocino Carolina, impiegata — Sesia Giovanni Batt., manovale, con Paletto Lorenza, operaia — Bianciardi Giuseppe, impiegato, con Vermigli Lidia — Valleri Arrigo, impiegato, con Chiadò Rina, sarta — Bruno Pasquale, fattorino, con Oregaldi Pasquina, operaia — Arasu Tiberio, commesso, con Bollo Giuseppina — Vettoretto Antonio, spazzino, con Franzi Albertina — Manistei Giuseppe, app. CC. RR., con De Bastiani Olga — Carta Salvatore, operaio, con Carmagnini Fidalma — Negroponte Guido, meccanico, con Fabiani Anna, impiegata — Mantelli Giovanni, app. R. G. F., con Gamba Angela, fioraia — Zecchino Antonio, marmista, con Orbene Speranza, cameriera — Pigato Santo, calzolaio, con Giacobino Alma, ostetrica — Mottura Pietro, commerciante, con Andrighetto Emma, commerciante — Brezana Angelo, impiegato, con Tasso Iris, impiegata — Ferraro ing. dott. Alessandro, ispettore FF. SS., con Gianolio Giuseppina — Guidotti Guido, impiegato, con Merletta Carmela — Gianasso Felice, meccanico, con Cerutti Catterina — Celada Umberto, Uff. R. E., con Audisio di Somma — Vassallo Paolo, meccanico, con Veir Rosa, domestica.

Spettacoli

CARIGNANO

Due coppie e l'asso in popolare
Domani: serata in onore di Memo Benassi

AL CARIGNANO questa sera ultima replica di «Due coppie e l'asso», di Lonsdale, in recita a prezzi popolari. Domani serata in onore di Memo Benassi, con «Papà Eccellenza», di Rovetta. Alla fine dello spettacolo il festeggiato reciterà alcuni brani della «Città morta» e della «Nave» di Gabriele d'Annunzio. Per queste due recite la vendita dei biglietti si inizia stamane.

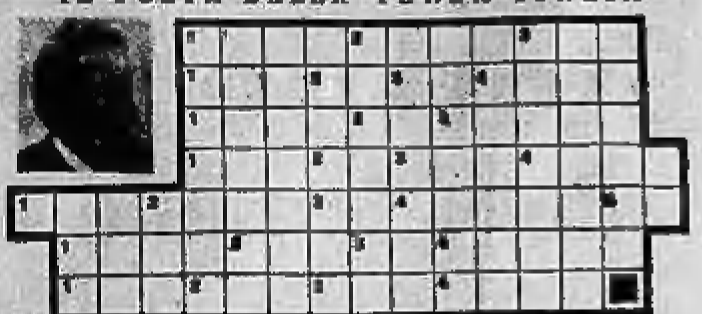
ALFIERI

La popolare di stasera con Voce di popolo

ALL'ALFIERI, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la Compagnia Govi dà questa sera l'ultima replica dell'applaudita «Voce di popolo», di E. La Rosa. Domani sera ripresa di un'altra divertente commedia di repertorio, «Quella buon'anima di Palmerini»; mercoledì serata in onore di Gilberto Govi con «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

PASSATEMPI

IL POETA DELLA TERZA ITALIA



Le parole proposte, lette di seguito, formano, riga per riga, il titolo di un'opera del Grande Maestro, Critico e Prosatore.

A) 1. Figlio terzogenito di Giacobbe e di Lia; 2. Città fortificata e capoluogo del distretto e della divisione omonima nell'India Britannica; 3. Cammino della civiltà.

B) 1. Il fiume Oeno; 2. Assiste le famiglie bisognose; 3. Dove è in funzione il Sindaco e non il Podestà; 4. Lago magnifico dell'A.O.I.

C) 1. Antica regione dell'Arabia, abitata dal popolo dei Sabei, ora Mareb; patria della celebre regina menzionata nel Libro dei Re; 2. La città della Moda, dell'Auto e delle Caramelle; 3. Romanzo di Fogazzaro.

D) 1. Il leone delle favole di Esopo; 2. Periodo di tempo; 3. Dove si beve alla sbarra; 4. Popolano i cimiteri.

E) 1. Nome d'un Grande della Scala; 2. Divisioni della superficie del globo entro i tropici ed i circoli polari; 3. La proposizione della pertinenza; 4. Alimento del camino; 5. Danza sacra giapponese.

F) 1. Pasti serali; 2. Di femmine malvagie; 3. Quarta nota della scala musicale di do; 4. Possessioni agresti con casa padronale.

G) 1. Edgar, strano poeta e novellatore di Baltimora; 2. Taumaturga parola della creazione; 3. Punto cardinale; 4. Città in provincia di Brindisi; rovine del castello di Manfredi.

INCASTRO
(xxxopoxx)

Se non è un tuo parente
Sarà amico, conoscente.
Sta fra pecore e cammello
Un buddista? Proprio quello.
Vive in mare? E' pur vero
Dove schizza inchiostro nero.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Anagramma:

1) Centro; 2) Novelle; 3) Novità; 4) Mòte; 5) N.

Parole incrociate:

P	R	O	P	E	R	Z	I	O
R	■	R	■	■	■	E	■	S
O	T	T	O	■	P	R	I	A
S	■	O	R	A	R	I	■	N
E	■	■	A	V	O	■	■	N
L	■	E	L	I	S	A	■	A
I	N	D	I	■	A	M	E	N
T	■	D	■	■	■	B	■	T
E	M	A	N	A	T	O	R	E

Frin

IN CUCINA E IN CASA

MANZO CON CONTORNO. — Tagliare a pezzetti 750 grammi di petto di bue e far rosolare in burro. A parte affettare 750 grammi di patate pelate e mezzo chilogrammo di pomodori, freschi o conservati. Disporre, con qualche cipollina, a strati sulla carne, quindi aggiungere sale, pepe, e un litro di brodo di carne o di estratto. Far cuocere, a casseruola coperta e a fuoco dolce per un paio d'ore. Servire con la verdure.

IN CASO DI SCOTTATURE da acqua calda, in attesa del medico si possono alleviare le sofferenze immergendo rapidamente la parte ustionata in latte bollito freddo, tenendovela fino a quando il dolore è cessato.

FERROVIE DELLO STATO

NUOVE E SENSIBILI AGEVOLAZIONI E RIDUZIONI AI VIAGGIATORI

BIGLIETTI CHILOMETRICI per 3000, 5000 e 10.000 km., utilizzabili anche da più persone (fino a 5) - Validità annuale - Riduzione 30%.

BIGLIETTI CIRCOLARI per viaggi individuali e in comitiva con itinerario stabilito dal viaggiatore: Validità 30 giorni - Fermate illimitate - Riduzione 20% per comitive di 5 persone.

FAMIGLIE VIAGGIANTI IN GRUPPO: Ammissione di nuove categorie di familiari - Riduzione dal 50% all'80%.

BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO DI QUALSIASI SPECIE: Fermate intermedie da 1 a 5 a seconda della distanza nell'andata e nel ritorno entro limiti della validità del biglietto. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO ORDINARI: validità unica di 5 giorni. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO FESTIVI: rilascio fino a 500 km. BIGLIETTI PER FIERE E MERCATI: rilascio fino a 150 km.

ABBONAMENTI PER STUDENTI: Rilascio fino a 200 km. - Riduzione dal 50% al 70% per gli studenti di famiglie numerose - Gli appartenenti a scuole parificate, sindacali, professionali, elementari pubbliche possono ottenere gli abbonamenti per studenti.

ABBONAMENTI PER IL PERSONALE STATALE E RISPETTIVE FAMIGLIE: Rilascio fino a 200 km.

ABBONAMENTI SETTIMANALI E FESTIVI PER LAVORATORI: Rilascio fino a 150 km.

VIAGGI DI NOZZE: Estensione alla 1ª classe - Agevolazioni per la formazione degli itinerari e le fermate intermedie.

DOPOLAVORISTI: Estensione alla 2ª classe.

RAGAZZI: Estensione della riduzione del 50% a tutti i tipi di biglietti.

Appendice di STAMPA SERA (61

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Yves le tendeva le labbra ed ella si lasciava baciare, fremendo fra le sue braccia vigorose.

Si sentiva piccola, molto piccola; fragile.

E si chiedeva come aveva fatto, quand'era sola, tanto sola contro tutti a prendere le tragiche decisioni che avevano segnato il suo destino.

— Vorrei essere sempre malata, Yves!

— Perchè?

Non rispose subito. Lo guardò fissamente negli occhi, mentre le sue dita s'increspavano, e delle lagrime brillavano nei suoi occhi.

— Perchè...

Esitò. Poi volse la testa.

— Parlate Claudia. Voglio sapere!

Ella proseguì con voce rauca:

— Perchè quando sarò ristabilita, quando tornerò a vivere, fuori di questa atmosfera di serra, fuori di questa vettura, che è divenuta come un nido tiepido che mi avvolge, tutto sarà...

— ... sarà?...

— ... tutto sarà finito, Yves!

— Claudia! Che cosa volete dire?

— Che io non vi appartengo... ... Sarò ripresa...

— Da che cosa? Da chi?

Con voce aspra egli proseguì:

— Dal principe polacco del quale siete la moglie?

Ella scosse dolorosamente la testa.

— No, Yves... Dall'altro... Da...

— Da don José?... Dite!

Serrava fortemente i pugni, mentre i suoi tratti si erano irrigiditi. In quel momento non era più che un uomo geloso.

— No, Yves... Da colui che io non posso lasciare più! Da colui che mi tiene legata coi legami più potenti del mondo...

— Chi?

Jerry soffriva. Le sue pupille erano fisse. Gli sembrava che tutta la felicità che aveva creduto di chiudere entro quella vettura, se ne andasse.

— Silenzio!... Tacete, Yves... Tenete la mia mano dolcemente!... ... Non mi guardate così... Voi mi siete amico, non è vero? Ditemi che siete mio amico, Yves!

— Sì... Ma... io vorrei...

— La vostra mano trema! Calmatevi... Non voglio vedere la collera sul vostro viso... Ditemi ancora che io non sono che una piccola cosa ferita e dolorante, che bisogna curare, che bisogna condurre...

— Sì, Claudia. Ma...

— Non siate geloso, Yves! Perchè non ne avete proprio il diritto... Sarebbe odioso, ve lo giuro!

Egli abbassò la testa. Non capiva. L'inquietudine lo rodeva.

— Guardatemi come mi guardavate, una volta...

— Non voglio... Penso a quell'uomo...

— Silenzio... Non lo ricordate... ... Non bisogna... Altrimenti...

Sul suo volto passò l'ombra dell'angoscia. Fremette da capo a piedi.

— Altrimenti... voi mi ricorderete che io appartengo alla morte, Yves... Ed è proprio così che io vedo, ora, pur vivendo, ascoltandovi e lasciandomi cullare dalle vostre braccia...

— Perchè?

Egli credette che la donna fosse in preda alla febbre; perciò la strinse forte contro di sè come se avesse voluto impedire al suo spirito di andarsene, nel mondo degli incubi e del delirio.

— Perchè, Claudia?

Con voce strana, come lontana, ella disse:

— Perchè egli è morto!... E mi attende laggiù...

CAPITOLO XV

L'attesa

— Perchè egli è morto! E mi attende laggiù...

Jerry girava e rigirava questa frase nella sua mente, cercandone invano di spiegare il significato, mentre Claudia era stesa sul divano del suo studio, trasformato in letto da ammalato.

Dopo il loro arrivo a Parigi la febbre l'aveva ripresa più forte.

La giovane che sembrava aver fatto provvista di energie durante il viaggio, al loro arrivo nell'appartamento dell'Isola San Luigi era stata ripresa dal delirio.

Un medico, chiamato d'urgenza, aveva constatato una infiammazione alla ferita e nello stesso tempo una nuova depressione generale.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

UNA NOTTE

Nella piccola città di una volta, Grazia Serra, si pentì! Sarebbe stato meglio, dopo tanto tempo, non venire, correre ancora, correre sempre, affannosamente, nella immensa città vertiginosa.

Era partita un giorno con una umiltà accorata e rassegnata, e tornava vestita di sete, gemmata di ori; una signora che aveva dimenticato le strade oscure che l'avevan veduta giovanetta.

In una casa di levante, una notte di mezzo aprile, era nato il figliuolo di nessuno.

L'oratorio di S. Donato era senza gente. Oh! anche adesso la solitudine di allora le cercava l'anima, e un triste corruccio le riempiva di rughe veloci la fronte pensosa. Le piccole cose affondate, riemergevano di un subito; una stella alta nel cielo, un fiore d'argento levato sullo stelo, illuminava come una fiaccola i suoi capelli selvaggi. La paura d'esser scoperta, di incontrare qualcuno, le serrava il cuore; ma non questo soltanto! La paura che un grande bagliore spezzasse l'oscurità della strada e della vita, con quel bambino tra le braccia! Ma poi una forza sconosciuta le era venuta dal suo istinto; aveva abbandonata la via degli Oracoli stretta tortuosa fangosa, come una ladra, spiando attorno a sé, più avanti, più avanti ancora, aveva levato gli occhi al cielo per timore di quelle mille pupille innocenti aperte sulla sua anima, aveva strisciato lungo il muro, aveva deposto il bambino sul terzo gradino dell'oratorio di S. Donato, aveva ascoltato; il vento, il vento... Era risalita, sparita. Qualche cosa dunque le restava, rientrando adesso nella città angusta, ma non avrebbe voluto pensare che cosa. Una lenta carezza sentiva sul suo viso contraffatta; il bimbo era senza voce, senza gesto, senza pianto, era quasi senza vita.

Era vivo, era morto? Le pupille erano tenere, come le violette di primavera, appena nate, le mani erano sottili e chiuse e tese; perchè così, allora, non avrebbe voluto andarsene, e adesso che Grazia tornava, dopo tanto tempo nella sua città, e adesso che la mamma lo aveva lasciato nel terzo gradino di San Donato, dopo tanti anni, trovandolo come avrebbe potuto riconoscerlo? Chissà! allora capì che era necessario ritornare per questo; solo per questo.

— Suor Maria?

— Sì, Suor Maria.

Come pallida e come triste! La monaca si inchinò.

Grazia voleva esser forte; una parola, un gesto, qualche cosa le poteva sfuggire; per il suo cuore, forse, non le importava, ma per quell'altro cuore? Batteva ancora o non batteva più? Eppure se si fosse ricordata adesso, avrebbe potuto far presto, correre, stringerlo al seno, ma così come poteva? Passò curvandosi oltre la soglia. Era silenzio d'attorno. Il chiostro era nero e ostile dipinto di fumo attossicato di polvere, il vecchio chiostro di un monastero, senza orme, senza segni, senza preghiere, ma il cortile era vasto ed aperto, verde e azzurro, verde d'erbe appena nate, fra pietra e pietra, con una soave umiltà azzurra di cieli, un divino padiglione celeste fra le grandi nuvole che salivano dal mare a quando a quando, un po' di azzurro per colei che arrivava di lontano a cercar il suo figliuolo, e poi la piova ancora, perchè il vento si cacciava dentro il giardino, e nel giardino sollevava le foglie delle robinie, le foglie delle rose.

Che voleva la signora cittadina?

— Un bambino, Suor Maria, un bambino da portar via con me per domani e per sempre, un bambino che sia senza nome, che sia senza mamma, che sia stato sfortunato, che possa crescere, esser felice, senza cercar più dopo aver cercato tanto, un bambino... Un bambino, ella pensava, che fosse quasi mio...

— Un bambino per la signora cittadina?

Quale? Le doleva che qualcuno se ne andasse, che qualcuno partisse, e la lasciasse sola. Ma poi si volgeva per insegnar la strada.

— Per di qua, per di qua.

Un corridoio, un crocifisso di bardiglio, un cortile più piccolo, una vite sul muro, tre quattro stanze in fila. Il passo della signora, un passo molle. Ma che strana signora! Doveva essere ricca, vestita come una regina; doveva anche esser bella. Ma nella casa del Sacro Cuore di Gesù le signore entravano con un velo fitto. Solo si vedevano gli occhi che erano scintillanti.

Grazia voleva dire:

— Suor Maria, è stata una notte di mezzo aprile, ve ne ricordate? E' stato di fronte all'oratorio di S. Donato... L'ho lasciato nel terzo gradino, ed era mio figlio... Una stella m'è restata nel cuore...

Ma poi che altro poteva dire? Era biondo, era bruno? Non lo sapeva. Si chiamava? Ecco provava a chiamarlo per nome. No, era senza nome, ancora.

— Ma era mio figlio, capite?

Pensava: mio figlio? Ebbe sdegno e pietà; meglio tacere.

Per questo, senza fiatare ella entrò. Ve n'erano tanti di bambini, i più piccoli distesi nei letti, col viso poggiato sui guanciali, bambini nati ieri, pallidi, sbiancati, come l'aurora. Più avanti gli altri, qualche anno di più, qualche mese di più; più avanti ancora quelli che erano stati trovati ed erano rimasti, perchè nessuno era venuto a prenderli, bambini di tre anni ma non si riusciva a capire, perchè sembravano anche i più grandi come i più piccoli, bambini ch'erano nati ieri nella strada, tutti uguali e avevano un segno nella fronte, una spina nell'anima.

Uno giocava guardando il sole che entrava con un nastro lucente per la finestra, e riempiva la stanza più vasta di un fitto pulviscolo d'oro, tutto un tremare di farfalle, tutto un palpitare di alette. Uno sollevava le mani fuori delle coperte, in alto, come allora, come il bambino che soltanto lei conosceva. Questi era biondo e quello vicino era bruno. L'altro che soltanto lei conosceva chi lo trovava più? Sentiva il pianto salire nell'anima e lo cacciava. Piangere adesso, perchè? Voleva dire:

— E' stata una notte di mezz'aprile...

— Raccontare adesso perchè?

Grazia si avvicinava ai letti, trovava il volto dei bimbi innocenti, una cosa piccola e tenue che si poteva raccogliere come un tesoro nel cavo di una mano, una cosa labile e caduca, che poteva sparire, solo sprendo, la mano, carezzava la fronte spaurita, la blandiva, una fronte leggera e dolce, come il fiore e come l'amore, e le sembrava che i bambini fossero arrivati nello stesso giorno sulle braccia della fedeltà, che li aveva raccolti tutti quanti sul terzo gradino di S. Donato.

Suor Maria, camminandole accanto, le raccontava la storia, una storia patetica che si rassomigliava.

— Due anni fa, tre anni fa...

— Anche tre anni fa, Suor Maria?

— Tre mesi se sono, la settimana scorsa! Guardate, signora, questo piccolo! E' stato ieri notte, e questo, ier mattina, all'alba...

— Ma dove, ma dove?

— Sulla spiaggia del mare, sotto il Crocefisso, sulla porta di una chiesa, di fronte ad un oratorio.

— Ma non diceva il nome; non si ricordava più...

— Non importa dove, signora; un po' dappertutto, ma poi qualcuno viene alla casa del Sacro Cuore di Gesù, viene sempre qualcuno... Gente di pietà, signora...

— Che buona gente, suor Maria...

— Per dieci che lasciano un bambino nella strada così, sotto il cielo, sotto il vento, di giorno, di notte... Quando sale la burrasca dal mare, e la strada si riempie di ombre, per dieci che non hanno cuore, venti arrivano da tutte le parti e si portano via un figliuolo. Chi è senza peccato, signora?

Il sangue le salì al cervello. La stanza era nuda e senza specchi. Nel suo respiro, nel palpito del suo cuore, rivide il viso rivelatore ma rapidamente si ricompose.

— Così, se ogni giorno arriva qualcuno, e si porta via un figliuolo, la casa dovrebbe restar vuota, ma quando? Quando io sarò morta, credete a me, porteranno altre creature del Signore perchè le miserie della vita son tante...

— Questo piccolo, questo piccolo, disse Grazia chinandosi sopra un lettino.

— E' nato tre mesi fa ed è cieco. Non piange più o se piange, piange dentro al suo cuore.

Grazia lo trasse a sè, levò le coperte, lo alzò verso il soffitto. Era così gramo che pareva senza peso. Con le mani gli cercò le pupille, ma le pupille erano immobili come gli occhi fermi dei morti.

— Cieco, povero piccolo...

— Nato così, è restato così.

Grazia lo prese ancora nelle sue braccia, come se fosse un dono primaverile che le venisse dal cielo e da Dio.

— Se me lo date...

— E' il più infelice di tutti...

— Se me lo date, suor Maria, questo bimbo lo prendo con me!

— Non vedrà il sole, non cercherà la sua mamma..

Portò la creatura di Dio nelle sue braccia. Tre stanze, un cortiletto, un corridoio, un cortile più grande, aiuole brevi, un camposanto senza croci, fiori senza profumo; il mare di fronte e in alto il cielo! Portò la creatura di Dio come se fosse quell'altra, con le manine tese alla notte stellata.

Avvolto nei candidi lini era quasi un giglio, con la corolla chinata, per poter sognare un suo lungo sogno oblioso. La signora partiva, adesso.

— Per Roma, ella disse.

— Oh! Roma, rispose suor Maria, come dev'esser grande... Che il Signore vi benedica, è il più infelice, tenetelo caro, come se fosse il vostro figliuolo...

Restò sulla porta con le mani congiunte.

Disse ancora:

— Non cercherà la sua mamma...

Partiva per sempre.

Trasognata ella mostrò il peccato e nascose il volto della peccatrice.

Giannino Omero Gallo

Misfatti della neve in Romania

Lungo la ferrovia Bucarest-Brasov una violenta tempesta di neve ha abbattuto i pali delle linee telegrafiche

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

In Palestina

Gruppo di dignitari arabi caduto nel tranello teso dai soldati

L'arresto in massa dei giudici accorsi per una falsa segnalazione

Gerusalemme, lunedì sera.

E' risaputo che i capi della rivolta si incaricano anche dell'amministrazione della giustizia fra gli arabi. Quando sorgono contese di carattere interno in seno a un villaggio essi vi mandano alcuni del loro fiduciari con l'incarico di risolvere da arbitri le vertenze imponendo le loro sentenze alle parti interessate senza scappatoia di appelli ai tribunali governativi. E la popolazione accetta volentieri queste sentenze che vengono pronunciate secondo il buon senso della giustizia popolare, come facevano gli antichi patriarchi e come sogliono fare anche oggi i capi delle tribù beduine.

Facile stratagemma

Ora, sfruttando questa situazione di fatto, il comando militare, a quanto assicurano gli ambienti indigeni di Gerusalemme, sarebbe riuscito a mettere in esecuzione un facile stratagemma con cui è riuscito a catturare un gruppo di notabili arabi.

Alla stregua di questa versione che circola correntemente tra il popolo della capitale, si sarebbero fatti avvertire alcuni maggiorenti degli insorti che la loro presenza era indispensabile d'urgenza in un comune sulle colline di Hebron, per evitare una strage fra due fazioni di paesani. L'invito venne accolto in perfetta buona fede e un'ambasceria di personalità della regione si affrettò alla volta del villaggio indicato, premurosa di svolgere la sua azione di pace. Ma appena entrata nel paese, essa veniva arrestata da alcune pattuglie di soldati che se ne impadronivano di sorpresa, prima ancora che essa si fosse accorta dell'imboscata in cui era stata fatta cadere.

Siamo in tempo di guerriglia e quindi non è il caso di stupirsi se anche l'esercito ricorre a stratagemmi. Gli arabi, però, si lamentano contro i correligionari che si sono prestati nella preparazione materiale dell'insidiosa manovra, riuscita fatale a un pugno di loro correligionari.

Intanto gli arabi che hanno appena cessato di protestare contro la pretesa degli ebrei di far entrare nel paese una «crociata di fanciulli» col pretesto di dar rifugio a diecimila ragazzi israeliti della Germania, sono costretti a levar di nuovo la loro voce per denunciare un'altra manovra analoga, con cui i sionisti cercano di indurre il Governo della potenza mandataria a permettere la venuta in Terrasanta di dodicimila vecchi del Terzo Reich.

Una manovra "umanitaria,,

Si tratta, a quanto assicurano i promotori della nuova iniziativa di carattere «umanitario», dei genitori e dei nonni di ebrei già stabiliti in Palestina. Ora, anche di fronte a questo piano di immigrazione trasversa, che tende a introdurre nel Paese nuove ondate di israeliti a dispetto dell'opposizione dei padroni di casa, gli arabi riaffermano la loro più indeclinabile intransigenza.

Essi fanno notare che la questione dei profughi della Germania non ha nulla a che vedere con la Palestina e che la politica non vive di sentimentalismo. Se le cosiddette Nazioni democratiche sono tanto facili a commuoversi davanti alla sorte degli ebrei tedeschi, non hanno che da offrir loro una caritatevole ospitalità nelle loro colonie, senza stracciarsi farisaicamente le vesti per la protesa durezza d'animo degli arabi di Terrasanta, che hanno già in casa circa mezzo milione di giudei e che non hanno più posto per nessuno.

Gli autoctoni palestinesi insistono nel sottolineare, perchè se ne persuadano, una buona volta, tutti, che essi non vogliono affatto saperne nè di crociate dell'infanzia nè di invasioni della vecchiaia del «popolo eletto».

Pino Alessandri

DOPO LA CONFERENZA DI LIMA

Gravi accuse newyorkesi contro il Governo peruviano

La Delegazione nord-americana sarebbe stata circondata di spie

La corrispondenza violata

New York, lunedì matt.

Sotto grandi titoli, il *New York Times* pubblica un articolo, di evidente ispirazione dall'alto in cui si attacca in termini estremamente violenti il Governo peruviano.

La delegazione peruviana — dice in sostanza l'articolo — è stata circondata da spie e agenti provocatori. La Conferenza panamericana è stata censurata dalla dittatura di Benavides e intimidita con minacce. Il Governo peruviano avrebbe dato ordine alla polizia segreta di perquisire i locali occupati dalla Delegazione degli Stati Uniti. Le lettere della delegazione sono sempre state ritardate di almeno sei ore, poichè esse venivano aperte. Infine — sempre secondo le accuse del giornale — gli stessi autisti dei membri della delegazione degli Stati Uniti e il personale degli alberghi non erano che spie governative.

Il giornale conclude poi maliziosamente notando come la protesta dei giornalisti tedeschi per l'incidente del mancato invito dei rappresentanti dell'agenzia «Transocean» al banchetto della stampa sia stata pubblicata in modo molto evidente dalla stampa peruviana.

Whang Kin Wei minacciato di morte perchè sospettato favorevole a trattative con Tokio

Sciangai, lunedì sera.

La pubblicazione, avvenuta ad Hong-Kong, delle proposte di pace fatte al Giappone da Whang Kin Wei ha provocato in Cina le più svariate reazioni.

In molti ambienti responsabili si riconosce che venire incontro alle proposte fatte recentemente dal Principe Konoye, che poneva condizioni poco dissimili da quelle avanzate dal Giappone quando i sacrifici di questi erano ancora infinitamente minori, sarebbe dar prova di saggezza politica.

Per quanto si riferisce alla rinunzia alla Manciuria ed alla collaborazione economica del Giappone, negli ambienti cinesi si teme, sopratutto, di incorrere nella taccia di traditori. E questa accusa molti giornali cinesi già la scagliano contro Wang Chin Wei accompagnandola con una larvata minaccia di assassinio. Ciò contribuisce a spiegare il segreto che si mantiene sulla località ove egli si trova.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Anche se gli affari non sono stati molto ampi il mercato ha assunto un atteggiamento migliore. Tutti i valori hanno migliorato di alcune unità le relative quotazioni con chiusura assai sostenuta. Titoli di Stato e Meridionali quotati ex-cedola.

MILANO, 2. — La prima riunione del nuovo anno borsistico è caratterizzata da una favorevole disposizione che risulta diffusa a tutti i comparti della quota. Tralasciando alcuni titoli di preferenza che si sono ricontrattati nel corso della seduta per [illegible] quali le Sisla, le Amiata e qualche altra, come le Breda e le Meridionali (queste ultime pagano da oggi un acconto dividendo nella misura di 11.30 al netto dell'imposta) [illegible] è sopratutto potuto osservare tenendo conto di un discreto aumento [illegible] titativo di affari che ha [illegible] contribuito a migliorare [illegible] del mercato. Fermi i titoli di Stato che quotano ex-cedola semestrale.

Alla volta di Gibuti

L'imbarco a Marsiglia per Gibuti dei tiratori senegalesi, la truppa nera che il Governo Daladier invia a rafforzare la Somalia francese

Gli armamenti navali dei Sovieti e la risposta germanica

Londra, lunedì sera.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, in un suo articolo pubblicato stamattina, manifesta l'impressione che la decisione del Governo del Reich di rafforzare la propria flotta sottomarina sia dovuta agli intensi armamenti navali dell'Unione sovietica.

Lo scrittore nota che conseguenza di questo passo tedesco sarà quella di indurre l'Ammiragliato britannico a costruire nuove unità leggere per la guerra contro i sottomarini.

Attualmente la Gran Bretagna avrebbe in programma la costruzione di una trentina di cacciatorpediniere fra le 1600 e le 1850 tonnellate. La nuova situazione indurrà l'Ammiragliato a costruire, il più presto possibile, una cinquantina di altri cacciatorpediniere di medio tonnellaggio e cioè fra le 800 e le 1200 tonnellate.

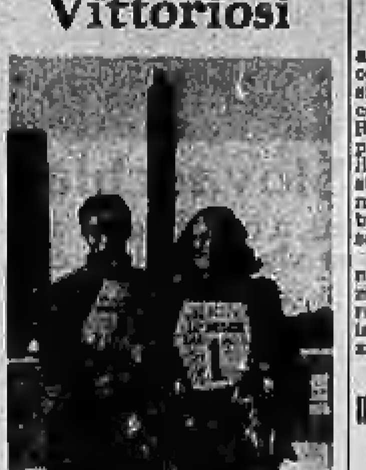
Centoventotto aerei italiani esportati nei primi 11 mesi del 1938

Roma, lunedì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* è in grado di informare che durante i primi undici mesi del 1938 l'Italia ha esportato 128 fra aeroplani e idrovolanti per un valore di L. 94.067.000, contro 40, per un valore di L. 28.237.000, esportati nei primi undici mesi del 1937.

Le parti staccate di aeroplano e idrovolante esportate nei primi undici mesi del 1938 hanno raggiunto un valore di L. 46.406.000 contro 35.952.000 per i primi undici mesi del 1937.

Vittoriosi



Le gare indette a Sestriere per la Coppa Parioli hanno visto la vittoria di Lacedelli e della signorina Nives Dei Rossi, che la fotografia presenta dopo la disputa

Un chiarimento del Ministero degli Interni su un quesito posto dall'Istituto della Previdenza in materia di prestiti famigliari

Roma, lunedì sera.

In esito al quesito prospettato dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, in merito alla revoca della concessione del prestito familiare nel caso di decesso di uno dei coniugi avvenuto anteriormente alla data di somministrazione del prestito stesso, il Ministero dell'Interno ha disposto che in linea di massima e il decesso di uno dei beneficiari del prestito familiare verificatosi prima della somministrazione del prestito stesso non può non comportare la decadenza della concessione nei confronti del coniuge superstite, nella considerazione della impossibilità di osservare il disposto dell'articolo 6, primo comma, del R. D. L. 21 agosto 1937-XV.

Nel caso, però, in cui prima della somministrazione del prestito e all'atto del decesso di uno dei coniugi si sia già verificata la nascita di un figlio nonchè nel caso in cui si verifichi il decesso del marito, allorchè la moglie sia già in stato di gravidanza, il Ministero dell'Interno ha stabilito che si debba ritenere confermata la concessione del prestito al coniuge superstite perchè in tal caso, oltre a non essere venuto meno lo scopo precipuo del prestito, è anche sorto nell'interessato il diritto a una legittima aspettativa alla concessione dell'abbuono della somma mutuata ai sensi dell'art. 9 del R. D. L. 21 agosto 1937-XV.

La tessera sindacale costerà una lira

Nessun altro contributo di iscrizione e di associazione

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, autorizzando con il 1.o gennaio corrente l'inizio del tesseramento sindacale dell'anno 1939-XVII, ha confermato che in applicazione del R.D.L. 1.o marzo 1938 la quota per la tessera è stabilita in una lira e che tale costo deve essere stampato sulla tessera stessa, mentre è escluso qualsiasi contributo a titolo di iscrizione e di associazione ai vari sindacati.

In questo senso, a quanto si annuncia, le competenti Confederazioni hanno provveduto a impartire tempestivamente opportune istruzioni alle dipendenti organizzazioni periferiche.

Il nuovo Ambasciatore del Brasile a Roma

Rio Janeiro, lunedì mattino.

L'Ambasciatore del Brasile a Tokio, signor Velloso, è stato destinato all'Ambasciata di Roma, in sostituzione dell'attuale Ambasciatore Guerra Duval.

La morte d'un centenario

VOLTRI. — E' deceduto a Mele Giovan Battista Vallarino, di 100 anni, nativo di Masone (Pegli). Nel 1860 venne chiamato alle armi. Combattè nella guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia, e, sino al 1866, ottenendo la medaglia commemorativa. Lo scomparso lascia cinque figli, il più anziano dei quali ha 71 anni ed il più giovane 61 anni, ed una schiera numerosa di nipoti e pronipoti.

IL FREDDO

— 16,1 nel Polesine

ADRIA. — Stanotte si è avuta una nuova forte brinata che ha fatto scendere ancora il termometro che, alle ore 5, ha raggiunto una punta estrema: 16,1 gradi sotto lo zero; temperatura che non si registrava, dal febbraio 1929. Il canale Mussolini, i collettori ed i canali sussidiari sono gelati. I rimorchiatori dell'Eridania assicurano però il servizio di navigazione fluviale.

— 8 a Stradella

STRADELLA. — Pare finalmente che il freddo rigidissimo dei giorni scorsi vada placandosi. Questa mattina infatti il minimo della temperatura è stato di 8 gradi sotto zero.

SPORT

Movimento di calciatori

Alessandria, lunedì sera.

La direzione dell'Alessandria ha portato a termine alcune variazioni nella formazione della squadra grigia. Così sono stati ceduti al Casale gli attaccanti Rossi e Menighetti, delle riserve, ed il terzino Montanari al Tigullia; per contro sono stati acquistati il terzino Petrazzani dal Vigevano ed il portiere Cerruti dall'Asti.

Il calciatore di Monfalcone feritosi nella partita di ieri è morto stanotte

L'inutile sacrificio della madre

Trieste, lunedì sera.

Il giovane calciatore Drecesi, del C.R.D.A. di Monfalcone, infortunato nella partita di calcio svoltasi ieri, nonostante il sacrificio della madre, che offriva il proprio sangue per la salvezza del figlio e le pronte cure dei medici, è deceduto stanotte, in seguito ad emorragia interna.

Per non perdere un'eredità simula la nascita di un figlio

L'arresto di due donne a Cagliari

Cagliari, lunedì sera.

Per non lasciarsi sfuggire il patrimonio del marito morto, ammontante a circa 200 mila lire, la signora Cesira Sanna, di 28 anni, del Comune di Barumini, simulava la nascita di un figlio. Si recava per questo a Cagliari e con la complicità della levatrice Verra Traggian metteva in esecuzione il progetto.

Ma la nascita un po' misteriosa destava i sospetti della autorità che si occuparono della faccenda e la signora Sanna, sottoposta a stringenti interrogatori, confessava il reato facendo noto che la figlia di accatto era stata denunciata allo Stato Civile come figlia sua e del defunto marito. Le due donne sono state arrestate sotto l'imputazione di alterazione di Stato Civile. Intanto i carabinieri investigano per scoprire a chi veramente appartiene la bimba.

Una pelliccia scomparsa e denari volatilizzati in ristoranti milanesi

Milano, lunedì sera.

L'avv. Michele Calabrese, abitante in via Francesco Sforza 14, recatosi ieri sera con la moglie in un noto locale del corso Vittorio Emanuele consegnò ad un cameriere il cappello, la pelliccia ed una sciarpa di seta che vennero appesi ad un attaccapanni girevole già occupato da altri indumenti. Al momento di uscire dal locale l'avvocato constatò con suo grande disappunto la scomparsa della pelliccia, il cui valore secondo la denuncia da lui sporta alla P. S. è di oltre cinquemila lire.

Un altro colpo misterioso è stato compiuto pure ieri sera in un albergo sempre del centro, dove il sig. Domenico Aristide Cotta, di Sesto San Giovanni, nella sala del ristorante stava disponendo numerosi biglietti di banca, riscossi nella giornata, in tanti mucchietti tra cui uno di quindici biglietti da cento ed uno di tre assegni. Ad un certo momento essendo rimasto solo, il signor Cotta si voltò un istante e subito dopo ebbe la sorpresa di non trovare più il denaro che un momento prima aveva sul tavolo davanti a sè. Cercò a terra, si frugò nelle tasche, chiamò l'albergatore ed i camerieri perchè si associassero nelle sue ricerche, ma invano. Il denaro e gli assegni si erano volatilizzati. Riferito il... fenomeno al Commissariato del rione sono state svolte indagini, ma senza alcun risultato per cui il mistero perdura.

I carabinieri nel negozio di un figaro ubriaco

Vicenza, lunedì sera.

Il parrucchiere per signora Armando Ragazzi da poco tempo ha aperto un negozio a Valdagno e la sua clientela, esclusivamente composta, si capisce, del gentil sesso, vi affluì ieri per la consueta toeletta, ma le condizioni in cui il figaro si trovava erano tali che le clienti preferirono avvignarsela prima di passare... sotto i suoi ferri. I carabinieri, subodorato che nel negozio del Ragazzi le cose non procedessero bene, vi entrarono e trovarono il parrucchiere in preda ai fumi del vino, sicchè provvidero alla chiusura del negozio e trassero il Ragazzi a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

Un ladro che ruba le api e le arnie

Vicenza, lunedì sera.

Un furto non del tutto comune è stato perpetrato di notte a Dueville in danno dell'agricoltore Giovanni Chimetto, di 50 anni. Dopo avere tagliata con una pinza una rete metallica, un ignoto malvivente è riuscito ad asportare di dietro la casa del Chimetto due grosse arnie di api.

Perpetrato il colpo, lo sconosciuto si è preso la briga di buttar via le api dai favi e i laboriosi insetti sono stati trovati morti e sparsi nella campagna.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% 1906	[illegible]	1.75	1-7-38	74 40	73 60
100	Id. l. c.	[illegible]	1.75	1-7-38	74 80	73 90
100	Pr. Red. 3½%	[illegible]	1.75	1-7-38	70 70	69 70
100	Id. l. c.	[illegible]	1.75	1-7-38	70 90	69 995
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	91	0.45	11-4-38	9 60	9 10
500	S. T. E. T.	8	11.35 a.	1-7-38	600 —	600 —
100	Sasc	31	6.00	1-4-38	80 —	78 50
100	E. Marelli e C.	14	8.00	4-4-38	104 75	104 50
300	Savigliano	35	40.00	4-4-38	795 —	795 —
100	Nebiolo	66	10.40	15-9-38	907 —	908 85
125	Moncenisio	18	18.00	6-4-38	901 50	909 50
50	Tedeschi	6	4.50	5-4-38	101 —	103 —
50	Ansaldo	6	5.00	1-4-37	48 —	48 25
200	Ilva	31	10.00	4-4-38	911 50	911 50
100	F. R. I. G. T.	91	8.50	11-4-38	187 —	175 —
75	Paramatti	1	11.00	8-4-38	105 —	105 —
200	Fiat	12	15 —	21-5-38	451 —	451 50
100	Amiata raggr.	3	6.30 a.	21-10-38	350 —	344 —
100	Mirafiori[illegible]	46	9 —	11-4-38	118 75	118 —
250	Montiperti	60	15 —	21-6-38	308 50	300 —
110	Schiapparelli	1	5.40	16-4-38	80 —	80 —
100	Mira Lanza	11	6.00	1-4-38	103 —	109 —
75	C. I. R.	14	9.30	31-7-38	103 —	101 00
75	Gilardini	38	3.10	1-1-38	99 —	99 —
500	Tubo Cratta	17	14.40	8-10-38	361 —	360 —
100	A. N. I. C.	5	3.50	7-4-38	90 50	90 75
50	Ruminenza	14	2.15	30-5-38	51 1/8	51 50
10	Fiora	—	10 —	1-10-37	30 —	31 —
100	Acqua Potabile	[illegible]	18.40	1-7-38	300 —	300 —
50	Venchi-Unica	14	3.70	1-10-38	54 —	47 00
50	Romana Zucch.	10	4.00	7-11-38	77 —	77 —
200	Vinzaa	1	27 —	10-4-38	380 50	380 —
50	Valli Lanzo	4	2.50	5-4-38	40 —	40 00
500	Lane Borgosesia	15	75.00	20-6-38	1460 —	1460 —
100	Setaria Merid.	9	12.00	11-4-38	101 —	101 —
75	F. I. S. A. C.	—	3.00	15-11-38	79 50	79 50
100	Cartiera Ital.	117	5.40	6-4-38	100 —	108 50
200	Cartiera Burgo	36	8.10	1-4-38	383 50	383 50
100	Beni Stabili	1	4.10	1-4-38	108 —	108 —
75	Feroneri	68	5 —	4-4-38	137 —	137 —
100	Sitoe Genova	33	15.30	6-4-38	176 —	176 —
100	Risanamento	30	16.30	3-5-37	702 —	700 —

CAMBI: Parigi 12,5, Londra 89,[illegible], Svizzera [illegible], New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. c.	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. c.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½% c.	[illegible]	[illegible]
100	Id. l. c.	[illegible]	[illegible]
100	C. I. M.	[illegible]	[illegible]
500	Centrale	[illegible]	[illegible]
1000	Assicur. Gen.	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
200	Meridionali	[illegible]	[illegible]
200	Veneta Costruz.	[illegible]	[illegible]
130	Rubattino	[illegible]	[illegible]
1000	Cantoni	[illegible]	[illegible]
100	Fürter	[illegible]	[illegible]
100	Olona	[illegible]	[illegible]
100	Tierno	[illegible]	[illegible]
200	Ginori	[illegible]	[illegible]
175	De Angeli	[illegible]	[illegible]
100	Cucirini C. B.	[illegible]	[illegible]
150	Linificio	[illegible]	[illegible]
150	Somari	[illegible]	[illegible]
150	Rotondi	[illegible]	[illegible]
10	Tosi	[illegible]	[illegible]
100	Coton. Merid.	[illegible]	[illegible]
100	Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
100	Cavarda	[illegible]	[illegible]
1700	Oros	[illegible]	[illegible]
75	Targetti	[illegible]	[illegible]
	F. I. G. A. C.	[illegible]	[illegible]
100	Cassani	[illegible]	[illegible]
75	Bernasconi	[illegible]	[illegible]
50	Châtillon	[illegible]	[illegible]
250	Snia	[illegible]	[illegible]
100	Paschetti	[illegible]	[illegible]
10	Scotti e D.	[illegible]	[illegible]
50	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]
100	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
100	Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	Dalmine	144 50	144 50
	Miniera Sala	[illegible]	[illegible]
	Breda	[illegible]	[illegible]
	Bianchi	[illegible]	[illegible]
	Isotta	[illegible]	[illegible]
	Fiat	[illegible]	[illegible]
	Reggiane	[illegible]	[illegible]
	Pignone	[illegible]	[illegible]
	Marelli W.	[illegible]	[illegible]
	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
	Distillerie	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Edison	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Brasciana	[illegible]	[illegible]
	Valdarno	[illegible]	[illegible]
	Piacentina	[illegible]	[illegible]
	Sarda	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Selleria	[illegible]	[illegible]
	Terni	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	Italgas	[illegible]	13 15
	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]
	Cosiguen	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA

TRIESTE

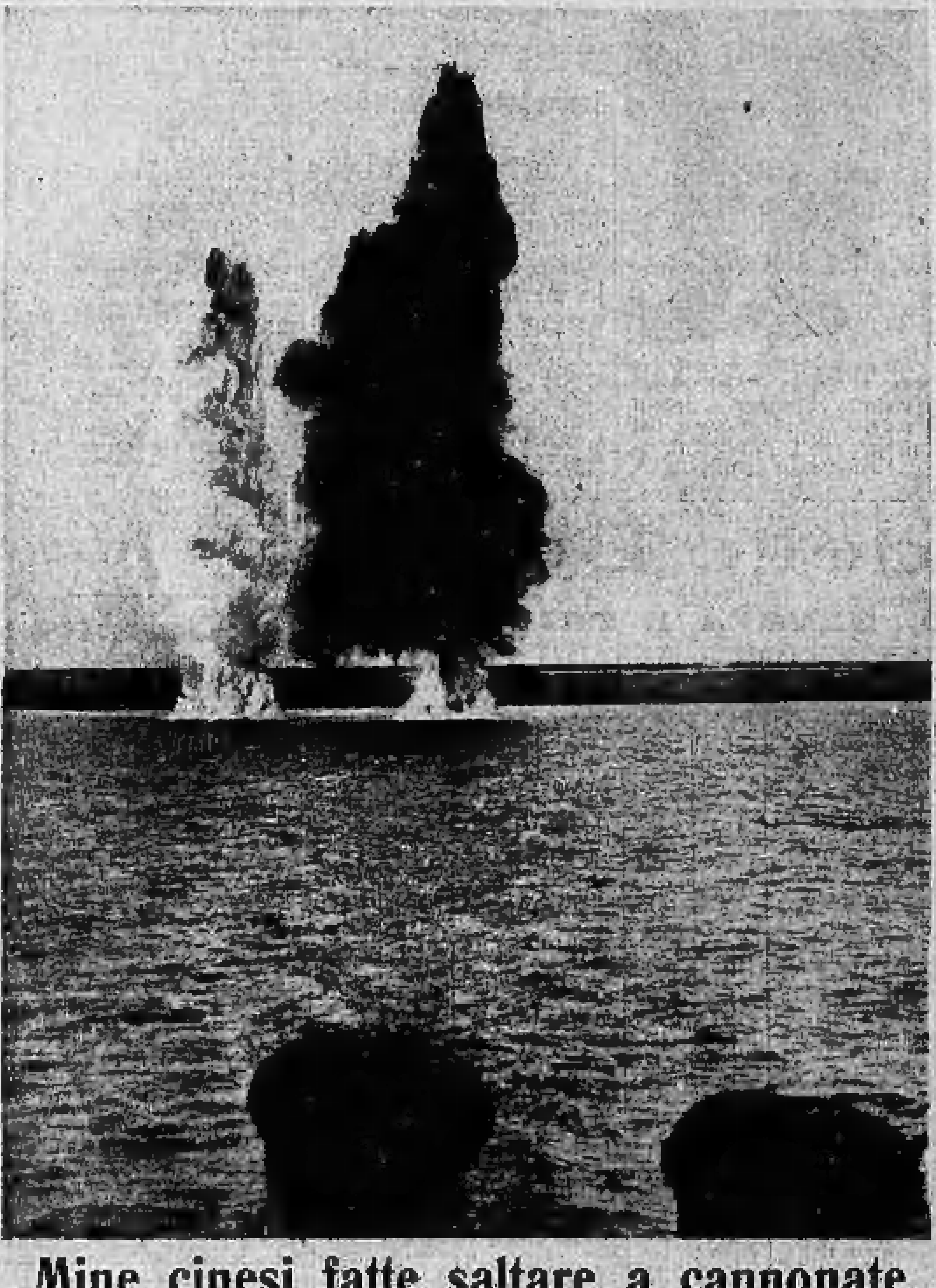
IL "BERGHOF,,: DOVE HITLER RISIEDE E LAVORA

STAMPA SERA

La sala da lavoro del Führer, al «Berghof», residenza di Hitler a Berchtesgaden. Il salone è stato costruito e arredato su progetto del Capo del grande Reich. Dall'ampio finestrone si ha una grandiosa veduta delle Alpi bavaresi, e si scorge in distanza Salisburgo. In questa sala Hitler lavora e riceve i suoi collaboratori: è in essa ch'egli ha scritto, pochi giorni fa, quel messaggio al popolo tedesco in cui risuona un mònito alle forze disgregatrici del mondo: «Gli impegni che derivano dalla nostra amicizia verso l'Italia fascista sono per noi netti e irriducibili».

Il Presidente cèko in Slovacchia

Il Presidente dei Ministri cèko, Hacka *(a destra)*, a colloquio col capo degli autonomisti locali, Sidor, durante la sua visita in Slovacchia.



Mine cinesi fatte saltare a cannonate

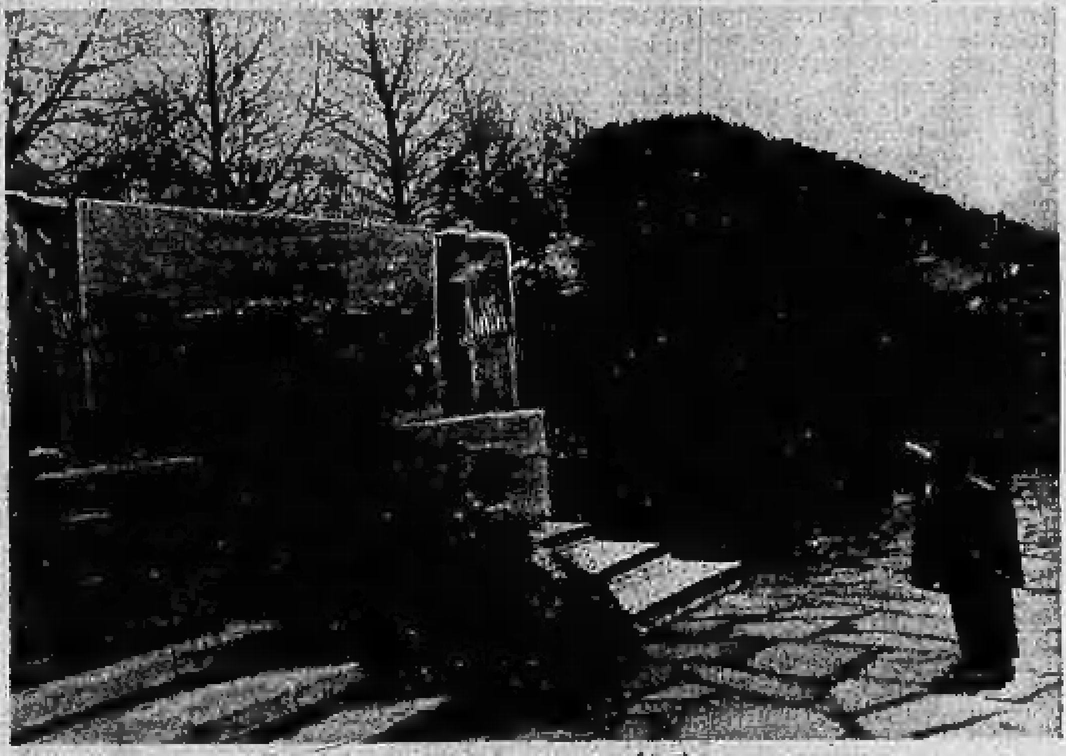
Le navi nipponiche che proseguono l'avanzata sullo Yang-Tze distruggono a cannonate le mine deposte dai cinesi nelle acque del fiume.

Manifestazioni di disoccupati a Londra

Sei disoccupati londinesi, pagati i tre pence di ingresso alla colonna che ricorda l'incendio che distrusse Londra nel 1677, sita in piena City, giunti alla sommità hanno appeso alla terrazza un grande lenzuolo con una scritta di protesta.

Il Dottor Ley a Sanremo

Il capo del Fronte del Lavoro tedesco, dott. Ley, da alcuni giorni ospite di San Remo, in compagnia della moglie sulla Passeggiata Imperatrice.



Ibiza pel caduti del "Deutschland,,

Una manifestazione della fraternità, che lega la Spagna nazionale al grande Reich, si è svolta l'altro giorno in Germania. La città spagnola nazionale di Ibiza aveva inviato, in occasione del Natale, una grande corona di fiori da deporre ai piedi del monumento ai marinai tedeschi dell'incrociatore «Deutschland» caduti vittima della nota aggressione aerea dei bolscevichi spagnoli nel Mediterraneo. L'omaggio floreale viene deposto dal comandante l'incrociatore.

Piante che crescono...

...senza sole e senza terra

Un istituto scientifico di Washington ha compiuto delle curiose esperienze. Privando talune pianticelle della terra e del sole, le ha sottomesse all'azione di speciali soluzioni chimiche e ai raggi di apposite lampade ad alta potenza e di diversi colori. E' stato così constatato che le pianticelle non arrestavano la propria crescita. La foto in alto mostra un riflettore; quella in basso pianticelle di pomodori fecondate artificialmente e già in avanzata crescita.